

MAI TACLI' (ማይ ተክሊ)

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitaccli@maitaccli.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (Firenze)

amici miei

Sono stato a Massaua tra Natale e Capodanno e ho potuto vedere l'avanzamento dei lavori della Scuola Professionale che sta procedendo molto speditamente nonostante che il terreno, quello solido, si trovi a quasi tre metri sotto una strato di sabbia. Quindi il lavoro di sbancamento per poggiare le fondamenta è stato molto impegnativo per un lavoro, tra l'altro, non del tutto previsto.

Comunque pubblico alcune foto che illustrano il progredire dei lavori.

Quando sarà pronta la scuola? Io credo che fra un anno si possa già vedere qualche locale pronto, ma la fine dell'opera è prevista non prima di tre anni. Penso che questi tempi siano più che realistici anche se, secondo me, un tan-

tino ottimistici.

Auguri per questo a Padre Protasio, il promotore dell'iniziativa.

Per questo progetto, come ripeto, già in via di esecuzione, occorrono ancora aiuti.

Mi rivolgo perciò agli asmarini (io da parte mia cercherò di fare la mia parte) che hanno anche la possibilità di contattare personaggi pubblici e politici, regionali o comunali, che possano promuovere qualche iniziativa per ra-

(segue a pagina 2)



Riccione il 13 e 14 maggio 2006
XXXII Raduno nazionale

Al solito, anche quest'anno siamo a Riccione, Hotel "Le Conchiglie" per il TREN-TADUESIMO Raduno.

Pensate, se qualche figlio di asmarini doc è nato nel mese di maggio del primo Raduno, svoltosi a Bologna, oggi avrebbe neintemeno che 32 anni e per noi, invece, asmarini doc, sono passati altrettanti anni che ci hanno fatto, fra virgolette, vecchi!!!

Ma non pensiamo a queste cose: più vecchi ma anche più saggi. Consoliamoci con questo.....

A pagina 9 troverete i prezzi, le notizie (e anche il menù) che si riferiscono al Raduno e anche la scheda per la prenotazione (pagina 2). Come si sa, a Riccione si mangia bene, considerato il fatto che saremo più di 300, quasi quattrocento, e considerata anche quella minima percentuale di incontentabili fissi che però, sono sempre presenti, per fortuna!

Allora... vediamoci al Raduno, anche tu Sergio....

Paillettes...

Dedicato con orgoglio agli amici siciliani, ed in particolare catanesi, da Tomasi di Lampedusa, aristocratico ed amabile letterato da tempo passato a miglior vita. In "Racconti" scrive: "Lo so che noi catanesi passiamo per essere capaci di ingravidare le nostre balie".....

Facciamo tanto di cappello cari amici, è una bella impresa ma questa, se non è storia, è ormai letteratura.
 * * *

L'AMICIZIA: amici e amiche che nulla hanno perso col passare del tempo! Grazie al Mai Tacli!
 * * *

L'Amore dice al Mondo: "Ecco.... sono tuo" E il Mondo gli diede la Libertà.
 * * *

I guai arrivano da soli. Non occorre aspettarli!!
 * * *

Recentemente un mio amico e "paziente" mi prospettò una situazione scabrosa, ma non grave, per la sua salute. Gli chiesi: "Quanti anni hai?" (già lo sapevo). Me lo disse. Io, più serio del solito, sentenziai in latino (sennò che cacchio l'ho studiato a fare?): "NON EST MEDICAMENTUM!" (in parole povere: "non c'è niente da fare") Certo che detto in latino... è meno sciatto e giustificerebbe una parcella!
 * * *

L'eroe (ce ne sono sempre meno) è colui che si oppone ad un male che sembra invincibile e non

(segue a pagina 2)

Signor Angra,

(come vede ho omesso qualsiasi aggettivo prima di sig. ad evitare eccessive formalità o, al contrario, eccessive familiarità che avrebbero potuto travalicare il significato di questa missiva puramente informativa) quasi sicuramente anche lei avrà notato che, in questi ultimi tempi, si sono intensificati i viaggi di ex italiani d'Eritrea che, sciolti o a pacchetti, si riversano dalle mie parti. Devo confessarle che questi gruppi di anziani mi fanno venire in mente quelle carovane di pensionati teutonici in gita a Frascati in cerca di qualche svago e del vino dei Castelli. Ma questa è una superflua divagazione.

Che cosa vengano a fare di preciso ancora non l'ho ben compreso: forse a fare un bagno cataratico che ridia loro un poco di

(segue a pag. 2)

* Paillettes... *

ammette ostacoli. Il Potere dice al Mondo: "Sarai mio". Il Mondo lo guardò di traverso. ... da prigioniero. ...!

Proverbiale calabrese: "cu vidi e taci... s'acquista.... a paci". Cu vidi e dici... s'acquista.... nimici!"

Mentre scrivo queste righe, a Palazzo Dugnani, Via Manin 2, Milano, Erminia Dell'Oro "introduce": ITALIANI BRAVA GENTE. Il libro di Angelo Del Boca dove si denunciano le colpe e "le pagine più scure degli Italiani nel passato coloniale." Interviene Sergio Romano.

Cara Erminia vorremmo essere tutti con te a difendere l'operato italiano nelle ex colonie che è di gran lunga superiore per qualità e quantità a quanto ci rimproverano. Dopo tanti anni non si capisce questa ostinazione nel parlare male o comunque criticare senza più motivazioni quel che abbiamo fatto!

Quando si perde l'amore, nessun fiore ha più il profumo!

Si deve, ancora, voler bene a questa nostra Patria, l'ITALIA! Anche se i nostri politici, e i loro partiti, la tirano di qua e di là senza alcun rispetto, ignorando che la Patria è fatta di milioni di uomini e donne! Siamo noi!

Nel marzo del 1938 muore a Gardone, sul Garda, Gabriele D'Annunzio - il Vate -. I cannoni del

Vittoriale spararono 100 colpi a salve. SIC TRANSIT GLORIA MUNDI!!

Leo Longanesi in "In piedi e seduti" edito nel 1980: "Gli Italiani hanno dimenticato che l'Italia è una piccola potenza e che il nostro destino è legato più alla Torre di Pisa e al Campanile di Giotto che alle armi!"

I nostri Raduni sono incontri dove il Ricordo è ospite regale.

Nel successo gioioso del Raduno di Maggio. . . "Bruna. . . una rondine viene dall'Oriente" (un verso di Alfredo Oriani).

Da noi a Riccione ne arrivano anche da Occidente con i loro felici ricordi. **Le rondini hanno sempre coltivato le loro (e nostre) primavere.**

La serata di gala, al Raduno, poco lontano dal mare, si balla in allegria e si fa tardi; ci si ritira all'alba quando il gallo canta: l'Orfeo dei polli lancia il suo Chicchirichiiiiiii!

La Giovinezza? . . ."Non soltanto pochi anni e molti entusiasmi, ma anche fede e passione che possono durare fino alla vecchiaia" Lo scriveva Mario Soldati (cineasta, scrittore etc....)

Non è necessario... ritrovare la giovinezza! L'importante è... non lasciarla.

....L'impazienza della gioventù... è un atto di fede nella vita.

Sergio Vigili

amici miei

(segue da pagina 1)

cimolare dei finanziamenti a favore della costruenda scuola.

I finanziamenti ad ora raccolti non bastano a completare l'opera. Quindi cerchiamo di dare una mano a Padre Protasio.

Chi può aiutarlo e per far questo ha bisogno di una documentazione sull'opera me lo faccia sapere o meglio la richieda a Padre Protasio (prodema@tse.com.er) che lui provvederà ad inviarla.

Come ricorderete c'era stata una proposta, in Asmara, da parte della signora Rita Acquaviva, di intitolare la Casa degli Italiani al Dott. Vincenzo di Meglio. Questa iniziativa era stata ripresa dalla figlia Rita ed era stata sottoscritta da numerosi asmarini ed ex-asmaringhi anche in occasione del XXXI Raduno di Riccione.

Il Consiglio Direttivo della Casa degli Italiani non ha deciso nulla anche perché tra i membri alcuni si erano espressi contro questa iniziativa adducendo il fatto che, al di là dei meriti del Dott. Di Meglio, che nessuno ha mai contestato, la Casa doveva rimanere senza alcun nome anche perché molti altri nomi, meritevoli anch'essi, avrebbero potuto essere proposti. Se questo non è mai avvenuto è stato proprio per il fatto che la Casa degli Italiani è così e così deve rimanere.

Certo, in simili occasioni nessuno si vuole assumere

la responsabilità di dire esplicitamente no ad una iniziativa che appare del tutto legittima e cristallina.

Io suggerirei che il Consiglio della Casa si riunisse e DECIDESSE in piena libertà e anonimità sulla questione.

Mi dice Rita Di Meglio: "Se poi, per una ragione o per l'altra, l'iniziativa dovesse cadere, poco male! Non è questo che fa diminuire il prestigio del dottor Di Meglio (nessuno lo ha mai detto per la verità n.d.d.), che sta avendo il suo giusto riconoscimento in sede nazionale e internazionale.

Concludo io col ripetere: bando alle ipocrisie e ai nascondini: che il Consiglio si riunisca e decida per il sì o per il no. Nulla e niente scalfisce il prestigio del dott. Di Meglio. Quindi ognuno si deve sentire libero di decidere in qualsiasi modo....

...E così sia!

Termino il mio editoriale con la solita citazione, più una aggiuntiva mia che modifica un po' una di Sergio pubblicata l'altro numero. La prim non è relativo specificatamente a qualcosa o a qualcuno ma è, purtroppo, sempre attuale in qualsiasi situazione.

Eccola, è di Bertrand Russell:

La cosa seccante di questo mondo è che gli imbecilli sono sempre sicuri di sé, mentre le persone intelligenti sono piene di dubbi.

La seconda, molto stringato, eccolo:

In amore, amare troppo non è mai abbastanza.

Marcello Melani

Signor Angra...

(da pagina 1)

serenità interiore; forse a fare una comparazione fra l'Eritrea dei loro tempi e quella di oggi per avere una riprova di quanto furono bravi; forse per dimostrare che hanno effettivamente amato questa terra e vogliono provarlo; forse a dare qualche contributo benefico per farsi perdonare qualche peccatuccio lontano?

Non che questo, signor Angra, mi interessi molto. Mi interessava soltanto fare una annotazione: lei non ha mai preso parte ad uno di questi viaggi malgrado sia proprio lei uno di quelli che ha sciorinato laghetti di parole su di me. Ha scritto cose serie (!), ha fatto dell'ironia, ha tentato dell'umorismo e ha anche fantasmato su di me, però non è mai venuto di persona a rendersi conto.

Mi consenta di dirle che mi pare una mancanza grave. Venga a farsi un giro da queste parti. Potrà sedersi alla Casa degli Italiani a bere un "ciao" con qualche vecchio nostalgico come lei e ciondolare come un vecchio che non sa come trascorrere il suo tempo stantio; potrà fare visita a qualche suo vecchio connazionale ancora abbarbicato a questa terra come le radici di un anoso ulivo: potrà passeggiare per strade linde e sicure per andare a rivisitare qualche luogo caro della sua gioventù spargendo sospiri e lacrime come un innamorato abbandonato; potrà ammirare un tramonto che avvampa nel cielo d'indaco e farsi un pacato esame di coscienza; potrà sognare, dormire e, forse, morire.

Qui da me potrà riassaporare le gioie della lentezza, del tempo che cammina a passo d'uomo, dei giorni che non hanno fretta di finire.

Soltanto qui da me potrà capire che non vale la pena di agitarsi, di arrabattarsi, di arrampicarsi, di farsi consumare dalle depressioni, dalle angosce, dal bisogno di denaro. Torni a far visita a questo Paese nel quale ha trascorso metà della sua vita e non lasci che siano soltanto quelli che hanno vissuto qui lo spazio di un mattino a raccontarle di me.

La saluto anche qui senza aggettivo,

Asmara

XXXII RADUNO NAZIONALE ASMARINI

13-14 maggio 2006

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

Inviare a: Hotel Le Conchiglie, Viale D'Annunzio, 227 - 47838 Riccione (RM)

Nome e cognome _____ Pers. N. _____

Indirizzo _____

Camera: matrimoniale doppia singola

Data di arrivo _____ Ora prevista _____ Data partenza _____

indicare sì nella casella	giovedì	venerdì	sabato	domenica	lunedì



(Se non volete tagliare il giornale fate una fotocopia).

Questa scheda va compilata e inviata solo da quelli che pernoveranno. Coloro che non pernoveranno dovranno prenotare solo con sei giorni di anticipo i buoni pasto per il Galà del 13 e per il pranzo del 14 maggio.

LE PRENOTAZIONI INIZIERANNO IL 3 APRILE. IL TERMINE ULTIMO SARA' L'8 MAGGIO 2006.

PER INFORMAZIONI: Telefono: 0541.64.91.60 - Fax: 0541.64.25.20 - Email: info@leconchiglie.com

ERA UNA VOLTA IL.....

1908: Emporio Belli, via Martini

Mamma ha appena tre anni quando sbarca a Massaua proveniente dalla Fiera di Milano, il cavallo-manichino, costruito con legno di balsa, leggero e fragile, imballato in una grande cassa ma ugualmente "fatto a pezzi", cioè smontato dove possibile per renderlo meno voluminoso, nei punti giusti, e poterlo ricomporre agevolmente. Ma anche in queste condizioni le proporzioni dell'imballaggio sono notevoli e il viaggio da Massaua ad Asmara è molto difficile perché la ferrovia arriva appena fino a Ghinda; i lavori sono stati interrotti da quasi quattro anni, da quando nel 1904 si è inaugurato questo primo tratto. Certo, quello più semplice che le montagne da trapassare per costruire gallerie e viadotti, il dislivello incredibile di oltre 1500 metri in appena 50 km. da superare incominciano proprio da qui. Ci vorranno ancora tre anni prima di poter arrivare fino lassù, sempre più vicino alle nuvole, alla stazione di Asmara.

E quando finalmente l'avventura di questo trasporto si è conclusa in via Ferdinando Martini e nonno ha aperto la grande cassa... ha avuto un susulto, una brutta sorpresa: le parti divise ad arte perché potessero in un baleno essere riunite... si erano triplicate, qualcuna persino ridotta a... segatura! Un "moccolo" toscano forse è anche stato sprecato ma immediatamente dopo, rimboccate le maniche, aiutato da Taclè suo compagno d'armi e ora fedele collaboratore tuttofare, e dalle due sorelle giunte dall'Italia a sostenerlo nel tanto lavoro, in qualche giorno e con tanta pazienza lo hanno restaurato, rimesso in piedi, splendido in tutta la sua maestosità.

Scelta la posizione strategica nel grande salone dell'emporio, la sella più bella, briglie sciolte sul collo muscoloso e lucido, leggermente arcuato, il mantello marrone appena interrotto da una macchia bianca sottile in verticale sul muso, fino a dividere la fronte, una macchia bianca allo zoccolo po-

steriore destro e una a quello anteriore sinistro. Quale migliore manichino per dire che qui si fabbri-

davanti alle vetrine, non prima di aver salutato i fantocci umani, quelli arrivati in un'altra cassa, sempre

Adua - con l'amputazione di una mano e di una gamba. E nonno ha studiato a



lungo, con prove e controprove, aiutato dalle sorelle, una protesi di legno e cinghie di cuoio, da poter legare al moncone della gamba rimasta permettendo a tanti infelici una discreta deambulazione.

Vengono a ringraziarlo gli ascari mutilati quando ricominciano a camminare, hanno saputo chi è l'artefice di tale miracolo e vogliono dire la loro riconoscenza. Sono passati mesi di prove e sofferenze prima di poter arrivare a questo, ma appena possibile, vengono a manifestare la loro gratitudine. E Taclè, che malgrado abbia diverse ferite è stato più fortunato di loro, li fa entrare e si sente orgoglioso del suo "guitana", e di se stesso certo, perché anche lui ha aiutato nel suo possibile. Nonno è un tipo di pochi complimenti, a volte addirittura burbero, ma si

commuove alla vista di ogni uomo rimesso in piedi, alla dimostrazione di quella contentezza che è piena di affetto.

Oramai sono passati tanti anni da quella volta e gli ascari hanno cambiato la primitiva protesi con altre migliori, giunte dall'Italia; e

cano selle e non solo per i cavalli di lusso coccolati e amati dai loro cavalieri, ma anche, e soprattutto, i basti per i muli lavatori, perfetti e unici nelle acrobazie affrontate ogni giorno percorrendo le mulattiere sassose in bilico sull'orlo di infiniti burroni, caricato il dorso a più non posso di merci, o montati - e qui ecco le selle - dai militari, italiani ed eritrei. E nonno e Taclè ne sanno qualcosa perché anche loro, quattordici anni fa, erano due di quelli.

Si capisce che ognuno di passaggio, o addirittura a passa parola ci vada appositamente, si fermi ad ammirarlo; entrano anche, i più intraprendenti, sempre sotto l'occhio vigile dello zaptiè Taclè che in continuazione fa la spola tra il retrostante laboratorio di selleria e il negozio, lo toccano, vorrebbero addirittura montarlo. E diventa una vera attrazione per Asmara. Gli indigeni fanno ressa

nella stessa spedizione dalla fiera di Milano e che ora mostrano quanto di abbigliamento disponga l'emporio. Sì, li salutano inchinandosi un po' gli indigeni che credono siano persone in carne e ossa, poi incantati rimangono a bocca aperta, gesticolando di meraviglia, di incredibile.

Ma la cosa che più colpisce vivamente tutti, sono senza dubbio le protesi ortopediche per aiutare chi è rimasto mutilato, durante le battaglie ma la m a g g i o r parte i "puniti" da Menelik - i prigionieri alla fine della battaglia di

nel laboratorio di selleria si fabbricano anche valigie, qualche borsa... ma le some per i muli sono sempre necessarie. E le eleganti selle per i cavalieri certo. Pertanto il cavallo che la mostra è sempre lì, paziente ha portato a spasso tutti i sette bambini nati in quella casa... poi quei bambini sono diventati troppo pesanti per la sua groppa di legno... ma sono arrivati i nipoti. Io, per esempio. E le mie tre sorelle e i miei tre cugini: Leopoldo (Dinuccio), Fernando ed Enrico. Sempre Taclè, perfetto e paziente, esperto staffiere, disposto a farci salire e scendere... di peso perché troppo alte sono le staffe per poterci mettere un piede.

E ora il cavallo non è più "il cavallo" ma ha un nome: Romeo. Lo battezzai io quando ha già trent'anni e io appena sei ma già la fissazione di dare un nome a tutto, a tutte le "cose" che non lo hanno. E del resto "lui" non pare una cosa, è talmente "vero" che ti aspetti solo si metta a nitrire in risposta ad ognuno che lo saluta.

Trent'anni, quaranta e cinquanta... Romeo non invecchia, anche se non c'è più nonno, non c'è più Taclè e nella selleria retrostante non si fabbricano più some e selle e valigie... è sempre lì a briglia sciolta pronto a farsi montare, disponibile a far fare un "giro" alla seconda generazione di nipoti. E' sempre lì a farsi ammirare, quasi fosse l'emblema di Asmara (come la torre Eiffel per Parigi mi ha scritto una volta simpaticamente Pietro Rosi. n.d.oggi) sì, così: Asmara senza Romeo? Sembra una bestemmia. E invece un giorno...

Marisa Baratti



Foto ricordo (ma non sono tutti) dei partecipanti (io non ci sono ma c'ero, n.d.d.) al pranzo "Natalizio" organizzato dall'ottimo Santino Gramegna in quel di Casalecchio. Come al solito buonissima la compagnia e buonissimo il pranzo.

LETTERE ✉ LETTERE ✉ LETTERE ✉ LETTERE ✉

"La cuca-
racha"

Ferrara 16.11.2005

Caro Marcello,
Ho letto l'articolo di Patzi-
mas nel Mai Tacli N. 5-set-
tembre-ottobre scorso e mi
congratulo con lui per l'ar-
ticolo e per avermi menzionato
tra le righe dello stesso.

Bravo Demetrio, vedo che
la memoria non ti tradisce;
vorrei comunque puntualiz-
zare per chi non lo sa, che
la "CUCARACHA" da te
menzionata, era una Ford,
tre litri di cilindrata modifi-
cato dal tecnico Rag. "cac-
cia bevitore" (grazie Sfil-
goi), Gianni Cinnirella, dico
modificato perché già allo-
ra con alimentazione ibrida
(come dicono adesso)
cioè i primi 20 o 30 km a
benzina, poi, quando il
motore era surriscaldato
veniva inserita l'alimenta-
zione a caduta da un ser-
batoio posto sul tetto della
cabina che conteneva pet-
rolio.

Con questo automezzo, il
cui carico era costituito
per lo più da 4 o 5 gomme
di scorta (data la vetustà
dei pneumatici) nonché
da una ghiacciaia di legno
con 2 o 3 stecche di ghiaccio
(della ghiacciaia eritrea),
si scorrazzava il Gash e il
Setit, a caccia di pennuti
ma soprattutto facoceri,
specie nella zona detta la
"Porcilaia". Bei ricordi!

Ritengo fare cosa gradita
al gruppo cacciatori allegare
alla presente una foto
d'epoca dove si riconoscono
da sinistra: Pippo Boscarino,
il sottoscritto, Giuseppe
Mascarino e Luigi Ertola
(fotografo Gianni Cinnirella)

Grazie e saluti a tutti.
Pierluigi Tinghino
Via Mons. Mosconi, 5
44100 Ferrara

Io ricordo
e tu?

*Ci era piaciuto molto questo
"articolo" di Gloria Budini,
ma non pensavamo potesse
essere l'ultimo saluto ai
suoi cari amici d'Africa. In-
vece... pochi giorni dopo il
fratello Hermes (Agamé) ci
ha comunicato il decesso di
Gloria.*

*"Scrivo perché vorrei sentire
vicino a me tante voci
amiche... dove siete?"
Ci sembra ora che Gloria
volesse parlare con noi, vo-
lesse dirci il suo affetto, vo-
lesse sentire il nostro...
Ciao Gloria, sei ora nel Pa-
radiso degli Asmarini... ti
ricorderemo con quella
bella preghiera... (la reda-
zione).*

* * *

Leggo e rileggo i tanti ricordi
descritti con l'entusiasmo di
chi ha vissuto la meravigliosa
epopea africana!

Io potrei scrivere non uno
ma dieci romanzi storici rife-
riti agli anni trascorsi all'
Asmara, Cheren, Gondar,
ma sento di tradire quanto
gelosamente custodisce il
mio cuore! I ricordi che affiorano
e affollano la mente mi
fanno sentire un naufrago
che non trova approdo perché
quella riva non c'è più!
Avevamo costruito un impero!
Ce lo hanno rubato! Perché
allora ricordare quello che
ora rimane solo un rimpianto!

Ascoltate questa preghiera
che ogni giorno declamavamo
nel ritornare in Patria
sulla bella "nave bianca" C.
Duilio:

Ecco o Signore Iddio sopra
il Tuo mare la bandiera d'Italia
alta nel vento, insegna
della Patria nel cimento sia
della Guerra e sia del navigare.
Sacra nell'ore liete e nelle
amare come la croce del
Divin Portento, sicura ad
ogni prova e ad ogni evento
guida a tutto patire e a tutto
osare. Benedici Signore in
lei l'antica Patria che il mondo
dominò con Roma ed alle
genti poi porse il suo verbo.

Tergi il pianto alle madri, e la
nimica barbarie ancora que-

sta volta doma, consacra nel
Tuo nome il nostro Impero.
Oceano Atlantico - 25 dicembre
1942 - XX E.F.

Recitavamo questa preghiera
nel più commosso silenzio
assieme allo sciabordio delle
onde che ritmavano il pulsare
dei nostri cuori.

Questa preghiera che in tanti
ricorderanno perché profughi
sulla nave "Duilio" racchiude
una fede e una speranza: "consacra
nel Tuo nome il nostro Impero!"

Scrivo perché vorrei sentire
vicino a me tante voci amiche!
Dove siete? Acì, Watalachis,
Fratelli Manzione, amiche di
scuola e di speranza... ho
ritrovato la poetessa, mitica,
Ada Felugo, le sorelle Fiacchetti
sempre nel cuore e per ora taccio
le altre cento per non farne un
calendario! Non vi ho dimenticato
e di taluni ho visto fotografie
che mi hanno ringiovanito! E' vero
Rosanna Gusmano? Io ricordo,
Tu no?

Gloria Budini

...e il mio
caro amico
Carlo Boveri

Caro Mai Tacli,

Mi permetto di rivolgermi
così in quanto da quando
sono abbonato (4° anno) a
questo splendido bimestrale
mi sento costantemente vicino
all'Eritrea e a tutti i bei ricordi
di quei 2 meravigliosi anni
trascorsi ad Asmara 1966-1967;
frequentai la I e II Geometri al
Bottego.

In quel tempo in classe
con me c'erano: Gianni Paganò,
Angelo Calvino, Gianni
Mazzoli, Paolo Pellizzari,
Rodi Riccardo, Fulvio Corallo,
Franco Gariboldi... e l'inseparabile
mio amico Carlo Boveri.

Leggendo l'ultimo Mai
Tacli di Maggio/Giugno 05
apprendo con dolore la morte
del padre di Carlo Boveri. Mi
ricordo delle volte che ci portava
alle barriere coralline a caccia di
grigliate fatte a casa sua a
Mas-saua in

compagnia della
Professoressa Falletta.

Ritrovare notizie che
riguardano il mio amico in
questo modo mi lascia l'amaro
in bocca.

Sperò solo che

questo episodio doloroso
possa farne nascere uno
gioioso, quello di ritrovare
Carlo Boveri.

Se vi scrivo è per pregarvi
di darmi la possibilità di
mettermi in contatto con la
Fam. Boveri.

Sperando e attendendo con
ansia una vostra risposta

Vi saluto e abbraccio idealmente
tutti gli Eritrei.

Manfred Grundmann
Via Monte Cervino 18
20025 Legnano
* * *

L'indirizzo della Famiglia
Boveri è:

Franca Sonzio Boveri
18 Parkville Street
Sippy Downs, QLD 4556
- Australia

Il Cimitero di
AsmaraAi Direttori del
Mai TacliIl Chichingio
Il Comodafrica

Alla Prof.ssa Rita Di Meglio

Mi corre l'obbligo di parlare,
dopo avere letto l'articolo di
Rita Di Meglio sul bimestrale
MAI TACLI', sullo stato del
nostro CIMITERO D'ASMARA.

Conosco quel Cimitero, in
quanto, da piccolo e da
adolescente, i miei, per il
giorno della commemorazione
dei Defunti, mi portavano lì
per rendere un omaggio ai
defunti medesimi, anche se i
miei non avevano familiari
seppelliti in quel sacro luogo.

L'anno scorso, in visita all'
Asmara, mi sono recato presso
questo Cimitero e sono rimasto
dispiaciuto per lo stato di
abbandono e di massimo
degrado. Si salva soltanto la
zona in cui sono stati sepolti i
nostri cari Soldati nazionali ed
eritrei.

So che la nostra Ambasciata
cura la manutenzione e la
pulizia di questa zona.

Non vedo il motivo del disinter-
essamento nei confronti dei
Defunti civili, a me, altret-
tando cari, in quanto Italiani!

Non voglio lanciare gra-
tuitamente accuse a nessuno,
in quanto, può anche darsi che
la locale Ambasciata non abbia
i fondi sufficienti.

Allora, se necessario, costitu-
iamo un comitato per fare un
energico appello alla sensibilità
del Ministero degli Esteri,
tramite la nostra ambasciata,
al Gen. Luigi Ramponi (nostro
conterraneo, Presidente della
Commissione Esteri) ed al
Ministro Tremaglia, che in
questo cimitero vi riposano i
resti di suo padre.

In alternativa, se non riuscissi-
mo, dovremmo noi stessi
costituire un fondo, nel quale
confluirebbero le offerte degli
amici (ogniuno

secondo le proprie possibi-
lità).

Con la costituzione del
predetto fondo si potrebbe,
anche, sommariamente, dare
un aspetto decoroso al sacro
luogo e rispettare la memoria
dei nostri cari

Cordiali saluti
Francesco Consolo
Agrigento

Precisazione....

Riceviamo dalla Prof. Rita
Di Meglio e volentieri pubblichiamo
una lettera che ha inviato al
Direttore de "Il Reduce d'Africa"
e a noi, per conoscenza.

Egregio Avv. Guido Costabile
(Mahamad),

Carissimo Mahamad, Ho seguito
con grande interesse la questione:
"Giornalista Gianni Franzone -
Profughi italiani imbarcati sulle
navi bianche"

Anch'io - come lo stimatissimo
Massimo Zamorani - mi sono
sentita tremare le vene e i polsi
leggendo quel che il signor
Franzone ha riportato nel suo
saggio "Turisti di guerra..."

Nella lettera da lui inviata
al "Reduce" in data 23 luglio
u.s. il signor Franzone si scusa
adducendo come ragione del
suo scritto l'aver riportato
brani del libro "Navi Bianche"
di Valentino Vecchi che "su
quelle navi c'era". Ma su tutte?
È possibile?!

A proposito dei passi che il
Franzone si è affrettato a
riportare, mi domando se lo
avrebbe fatto se Vecchi avesse
descritto i nostri connazionali
come persone civili ed educate
e non come vandali e ladroni.

È questo un atteggiamento
della purtroppo maggior parte
degli scrittori italiani che
trattano degli italiani delle
nostre ex colonie falsando,
volutamente, molte verità.

Capostipite e maestro il famigerato
Angelo Del Boca. Il signor
Franzone, anche se si scusa,
il male lo ha fatto. Il suo
saggio rimarrà invariato e sarà
letto, malgrado le sue scuse
che in esso - ovviamente - non
appariranno.

Il direttore di Mai Tacli riprende
l'argomento nel N. 4 del 2005
nella rubrica "Amici miei" e
termina con la citazione: "La
gente direbbe meno bugie se la
verità rendesse di più".
(Hans D. Von Seydlitz)

Bellissimo!
Con simpatia, un'italiana
d'Eritrea.

Rita Di Meglio



L'artigianato orafa

Dopo tanta pioggia, finalmente un pò di sole e allora cosa c'è di meglio di una bella passeggiata, magari sul lungomare di Ostia. Anche se riscaldato dal sole, il "ponentino" però ci diceva che siamo in inverno e che la temperatura non è quella africana, così sia io che mia moglie abbiamo alzato il bavero del cappotto e abbiamo stretto la sciarpa intorno al collo.

Dopo la camminata sul lungomare, abbiamo preso una strada interna per ripararci dal vento. Il nome della via non dava però garanzie: Via Del Mar Glaciale Artico". Fatti alcuni passi, siamo stati attratti da una vetrina locata al civico 15, che ci ha immediatamente riscaldato l'anima.

Sarà stato il fatto che ciò che era esposto ci ha portato con la mente all'nostra bella Eritrea.

Sia la gioielleria che le opere orafe in mostra, avevano molto di familiare.

Senza esitazione siamo entrati nel negozio ed abbiamo chiesto come mai c'erano esposte queste "magie" tanto care a noi.

I titolari ci hanno detto che venivano dall'Eritrea e che erano i fratelli Sgobbi: Virgilio (Gilo) e Giancarlo (Carletto).

La sorpresa è stata grandissima e l'emozione pure. Dopo trent'anni avevo incontrato dei cari amici. Adesso

si spiegava come mai le loro creazioni orafe era così familiari.

È una tradizione di famiglia perpetuata nel tempo da padre in figlio.

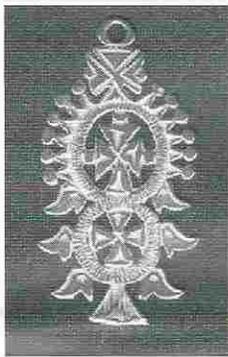
Già in Asmara sia papà Sgobbi che Gilo e Carletto (per gli amici) si erano distinti per la creatività e qualità delle loro opere. Addirittura ad Asmara, sotto l'egida del nostro Consolato Generale d'Italia e del Circolo Italiano ci fu una mostra (1973) che diede il giusto riconoscimento ai "nostri artisti orafi".

Sapevo che come tantissimi di noi, anche loro rimpiantavano a seguito degli eventi bellici che avevano aperto un laboratorio e negozio vicino a Roma.



Gilo, Giancarlo e l'ing. Cocco del Premio Chiara d'Assisi

Conversando vengo a sapere che il loro lavoro, il loro artigianato orafa è molto apprezzato e che anche in Italia hanno ricevuto il giusto riconoscimento essendo più volte citati in diversi quotidiani della capitale.



Molte sono le opere realizzate con un proprio design e molte sono quelle create dalla fantasia ed emozioni del cliente. Ricordiamone qualcuna come

"Le Croci di Lalibela" o la famosissima "Gru Coronata" ed altre ancora. Da non dimenticare il Trofeo Santa Chiara (patrona della televisione), commissionato dalla RAI per lo Zecchino d'Oro, In Famiglia e Socializzando.



GRU CORONATA ARGENTO SU CIPRESSAMAR ROSSO

Sarebbe bello se creaste qualche cosa per il nostro "Mai Tacli",

dico. Prontamente sia Gilo che Carletto all'unisono annuiscono dicendo che sono appassionati lettori del "nostro giornale" e che apprezzano molto l'iniziativa per la scuola di Massaua. Anzi se il Direttore è d'accordo, sarebbero disposti a creare e donare al Mai Tacli per la scuola di Massaua una loro opera, magari da presentare al prossimo raduno. Ottima idea "ragazzi". Sono convinto che entrambi il Direttore e Padre Protasio Delfini accetteranno la vostra offerta. Anzi penso che molti Maitaclisti saranno ben contenti di accaparrarsi la vostra creazione per poi poterla fregiare.

Intanto diamo il sito internet: ricordiamo che il vostro negozio ad Ostia è in Via Mar Glaciale Artico, 15 con il telefono: 06 5662530; oppure se qualcuno vuole scrivervi può farlo alla vostra e-mail:

"Ad Majora" cari amici.
Franco Caparrotti
* * *

Naturalmente il Signordirettore dice SI' con entusiasmo e Padre Protasio ne sarà di certo contento.



Piero Avveduto e Graziella Alfonsi: cinquant'anni insieme

Paolo Avveduto, asmarino "d.o.c." di quarta generazione vive a Lecce e ci dice di aver avuto la fortuna di poter festeggiare le nozze d'oro dei suoi genitori. Le foto di Piero e Graziella nel 1955 ed ora.

Mi sono innamorata di Eritrea e voglio andarci presto...

Christiane è una mia amica tedesca ed ex collega a Milano. Lei insegnava tedesco agli italiani, io italiano agli stranieri nella stessa Scuola di Lingue. Simpatizzammo e diventammo amiche nonostante i suoi vent'anni meno di me. Poi lei sposò un italiano, ebbe un bambino, Stefan, e quando stavamo insieme io le parlavo di Asmara e della mia passione per quei luoghi e quella gente...

Il resto ve lo racconta lei...
(Wania Masini)
(vedi Mai Tacli N. 2, 2005, marzo -aprile, pagina 10)

Questo articolo dedicherò a mio carissimo figlio Stefan.

Come è nato il mio interesse per Eritrea?

Quando Stefan aveva 9 mesi andava all'asilo nido qui a Milano. Nello stesso giorno andava anche Tarika, una dolce bambina eritrea. Con la sua madre mi incontravo i giorni seguenti. Entrambe avevamo lacrime perché i nostri figli dovevano andare così presto al nido. Invece loro due si divertivano fino dall'inizio.

Un anno dopo loro due camminavano mano nella mano davanti a noi. Lo zio di Tarika, in visita a Milano, un giorno disse con lacrime negli occhi: "Che bello Christiane, lei è tedesca. Io vivo nel suo paese da 5 anni. Nessuno parlava così cordiale con me come Lei. I nostri figli sono un bell'esempio di pace, di amicizia senza pregiudizi." Con queste parole così commoventi è nato in me il grande profondo interesse per Eritrea più di 22 anni fa. Un mese prima incontravo Wania, come collega. Tra noi è nata una grande profonda amicizia per il nostro lavoro come insegnanti.

Ora vorrei dedicare il mio tempo con i miei studenti dell'Istituto Magistrale Erasmo da Rotterdam con i seguenti valori:

1. amare altre lingue
2. altre culture
3. Wania mi dava una chiave in mano; un mattone per la scuola di Padre Protasio. L'anno scorso entrambi sono venuti a Sesto San Giovanni e presentavano "Eritrea". Grazie al Preside Dario De Andrea è nato un nuovo compito nel mio cuore. Come posso dimostrare ai giovani:
4. Aiutare senza parole vuote, senza grandi bei sogni. Come possiamo capire il popolo eritreo con i suoi problemi?
5. Con una mostra di foto e con cose artigiane di Eritrea?
6. Vediamo, come andiamo avanti, cosa nascerà.

Grazie a mio figlio Stefan con la sua amicizia è nato questo ideale in me.

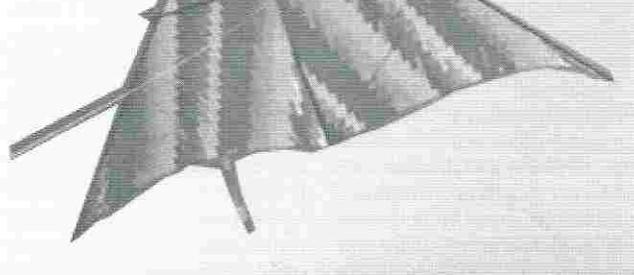
Grazie al mio preside posso vivere questa profonda iniziativa con i miei giovani amici dell'Erasmo da Rotterdam. Naturalmente con affetto a mia amica Wania Masini

Christiane Raunecker

RINGRAZIAMENTO

Desideriamo far giungere un saluto particolare alla signora Maria Lucia Aversa di Napoli che ogni anno, immancabilmente, all'arrivo del numero 5 con calendario ci telefona per congratularsi, per ringraziarci, per augurare a tutti gli amici del Mai Tacli Buon Natale e Buon Anno. Grazie a Lei, signora Aversa del suo costante e graditissimo ricordo che contraccambiamo con simpatia. (lo stesso saluto va a tutti coloro che ci telefonano in proposito)

Aquilone



L'Amba Galliano, Ghez-zabanda e Villaggio Paradiso poiché disponevano di grandi spazi e di traffico limitato a rare Balilla e a qualche ciuccio, erano il luogo ideale per le scorribande dei ragazzini ivi residenti e non. Al mattino c'era la scuola, ma al pomeriggio finiti i compiti o rinviati a dopo, cominciava il bello. Partite di calcio con palla di stracci, furto di pesche e fuga, militanza nella Banda (famosa quella della Stella Bianca: tutte le Bande si ispiravano ai ragazzi della Via Paal), gare dei carrettini a cuscinetti, battute di caccia alle ballerine con la freccia etc.etc.. Tali erano le attività all'aria aperta praticate a seconda del momento. Il primo amore e la brillantina erano ancora lontani e le ragazzine, sorelle ed amiche delle sorelle, erano considerate intruse e scocciatrici. Tra queste attività la meno ruspante e la più distinta era il volo degli aquiloni. Si cominciava col procurarsi il materiale da costruzione. Per la carta velina da Schionato le rondelle disponibili non bastavano mai e se non c'erano alternative si adoperava il Quotidiano Eritreo. Il telaio non era un problema perché lungo i fossi crescevano boschetti di canne. Mescolando sul primus acqua e farina si otteneva una colla a basso costo. In casi fortunati si usava la gomma arabica o la coccoina, la colla per ufficio dal caratteristico odore di mandorla come quello del sapone da barba. Infine lo spago: o si trovava un gomito adatto, altrimenti si ricorreva al filo di refe sottratto dalla scatola del ram-mendo. Il vento, cioè la forza motrice, non manca-

va mai. Insomma, come si dice, la necessità aguzzava l'ingegno, motto che all'epoca era all'insegna delle attività produttive. C'erano anche i costruttori seniores, che molto esperti realizzavano fantastici aquiloni in tutte le fogge e colori: ottagonali, a banana, tridimensionali, etc... A noi boccia piaceva però il nostro modello che aveva il pregio della facile costruzione e rapida sostituzione. Ad opera compiuta si procedeva al collaudo sul campo, valutando stabilità e tendenza acrobatica. Quest'ultimo comportamento classificava l'aquilone nella categoria cosiddetta da combattimento. Manovrando lo spago a stratonni, l'aquilone s'impennava frustando l'aria con la coda e, roteando, faceva il giro della morte. In tal modo si poteva duellare con un eventuale aquilone nemico che incautamente violava il nostro spazio aereo. Scontrandosi i due velivoli cartacei, in un groviglio impazzito, finivano al suolo disintegrandosi. Quando per sbaglio lo spago sfuggiva di mano, immancabilmente l'aquilone finiva a penzolonni tra i fili della luce. L'insidia maggiore veniva dalla contraerea dei più grandi che a fiondate azzeccate sfiorchiavano l'aquilone fino ad abatterlo. All'istante finiva la battaglia aerea e cominciava quella campale a suon di sassate ed invettive.

Che tempi! Niente motorino, niente telefonino, non gite didattiche per conoscere mucche e galline. Pantaloni corti e ginocchi sbucciati. Niente programmazione tranne la vacanza a Massaua. Parolacce? Sì, anche in tigrino!!!!

Guerra

IN LIBRERIA IN LIBRERIA

"Eritrea, la vita oltre la guerra"

Libro fotografico di Francesco Cinque
Edizioni Diabasis - Bologna

Il libro servirà a sostenere il progetto di solidarietà e cooperazione denominato "Supporto alle attività agricole nella regione del Gash Barka con attenzione prioritaria alle donne ed alle loro forme associative", fortemente voluto e promosso dalle amministrazioni comunali di sei Comuni della provincia di Reggio Emilia: Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Castelnovo di Sotto, Novellara e Poviglio, in collaborazione col progetto Sviluppo-Cgil, Nexus Cgil, Iscos Cisl dell'Emilia Romagna e Progetto Sud-Uil. Per tale progetto è stato chiesto un cofinanziamento al Ministero degli Affari Esteri. Le finalità sono il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle comunità rurali più povere della regione del Gash Barka con lo sviluppo del settore agro-pastorale. L'autore del libro ha dichiarato che "nei miei due viaggi in Eritrea sono rimasto impressionato dallo spirito del popolo eritreo, dall'intrinseco desiderio di risorgere al di sopra delle difficili situazioni di avversità con fermezza, determinazione e serenità in una posizione di saggezza e calma" e "sanno di avere bisogno comunque dell'aiuto internazionale ma è come se volessero fare con loro i primi passi per poi essere in condizioni di cavarsela da soli".

Sauro Baraldi

Il libro si può acquistare al costo di Euro 25,82 con versamento sul C/c intestato a: Nexus-Cgil ER- Cosis. Banca Carisbo Ag. N. 6 - Via Marconi, 51, 40122 Bologna - ABI 06385 - CAB 2406 con la causale "contributo libro Eritrea".

Non solo cronache dell'acrocoro di Enrico Mania

Nei giorni scorsi ho letto due interessanti e godibili libri sull'Eritrea e vorrei consigliarli a tutti coloro che sono interessati a questo argomento sia per la loro godibilità che per il loro contenuto.

Il primo "Non solo cronache dell'acrocoro", di Enrico Mania, ripercorre la storia e le vicissitudini della nostra Colonia Primigenia con dovizia di particolari e di personaggi che hanno più o meno profondamente in-

ciso sulla nostra avventura coloniale.

L'autore si avvale della cronaca e dell'aneddotica per sviluppare il corso degli avvenimenti dalla creazione della Colonia alla guerra d'indipendenza che porta alla nascita del nuovo Stato.

L'intricato viluppo di vicende che si snoda tra Eritrea ed Etiopia, l'intersecarsi di interessi di Paesi stranieri, le lotte di potere senza esclusione di colpi, fanno di questo libro un vivido quadro che avvince come un romanzo senza, però, mai distaccarsi dalla verità storica.

(Chi fosse interessato a riceverlo deve rivolgersi a Enrico Mania, Lungo Tevere della Magliana, 104 - 00146 Roma - Prezzo 24 Euro comprese spese di spedizione)

Amarcord

di Antonio e Armando Lazzarini

Il secondo "Amarcord, Eritrea!", di Antonio e Armando Lazzarini, è una rivisitazione, con serenità di spirito e di intenti, delle memorie di due innamorati dell'Eritrea. Due innamorati che hanno imparato ad amare profondamente il Paese, non soltanto per avervi vissuto a lungo, ma, principalmente forse, attraverso le affascinanti narrazioni dei loro nonni e dei loro padri.

Profondi sentimenti, pennellate di colore, ritratti vividi, scorci di poesia... gli autori rivivono il loro passato eritreo con la passione mitigata dal tempo ma non completamente imbrigliata.

(angra)

(Contrariamente a quanto pubblicato a pag. 16 del N. 6, per riceverlo contattare la Libreria dei Ragazzi - Via S. Francesco, 99 - 50127 Pisa - Tel. 050/542686 - www.libreriaideiragazzi.it)

Tirrenykà Commedia

Ovvero "Il mio incontro con gli Etruschi" di Mario Romualdi

Il libro di Romualdi, ex asmarino doc., desta subito meraviglia perché è un Poema in versi. Va bene, dice chi ci legge fino a questo punto; un poema in versi così... va beh!, si fa per dire...

NO! È un poema in versi vero e proprio. È composto di 110 canti con un totale di 11.000 (undicimila) versi, di poco inferiore alla Divina Commedia che è di 14.223. Poi ancora: tutte terzine con studiata e rigorosa rima alternata.

Un vero e proprio lavoro,

un'opera, un Poema, una fatica pressoché sconosciuta a numerosi e sedicenti poeti contemporanei che confondono l'ermetismo, che è una componente seria e suggestiva di tutta la grande poesia, con la brevità, il disimpegno formale e con il rifiuto delle regole. Bella forza fare poesia, in questo modo, riesce a tutti.

Fino dalle prime battute di quest'opera si sentono materialmente l'eco e la suggestione di un mondo classico al quale l'autore sembra particolarmente legato.

La storia? Un po' succinta: "Guidato dall'anima dello studioso tedesco di archeologia, Wernwr Keller, l'autore, nativo di Crotona, incontra vari personaggi di origine etrusca, nell'Inferno che raccontano la loro storia tra eventi reali e altri suggeriti dalla fantasia dell'autore. Con lo studioso tedesco l'autore giunge davanti ad una torre che conduce al Paradiso dove targhe in ceramica rievocano la civiltà degli Etruschi che "comparve e iniziò la prima fase/ottocent'anni circa vanti Cristo".

E in questo Paradiso il Poeta incontra i suoi concittadini migliori che hanno esaltato la storia di una città che nel tempo... "primordiale/grazie agli avveduti governanti/stette lontana da tenzoni e male..."

(Chi volesse acquistarlo i dati sono questi: Per telefono 0575/603206, Via Internet: giorale.letruria@libero.it - Costo 20 euro comprese spese di spedizione - Il 30 per cento del ricavato sarà devoluto a Padre Protasio per la Scuola di Massaua).

Sottocapo Cantarano: presente!

di Settimio Cantarano

Dice Eugenio Rebecchi che introduce l'opera:

credo che la guerra sia una delle esperienze più tragiche e dolorose nella vita di un uomo. E chi l'ha combattuta rimanendone ferito, per giunta, ha certamente titolo per raccontarla. La sua narrazione è pacata, rifiuta il trionfalismo personale, non indulge a vanità, non sottolinea presunti o reali eroismi, non c'è compiacimento, né esibizionismo.

Cantarano ricorda con prodigiosa meticolosità; ripercorre eventi; cita luoghi, persone, fatti. Il libro scorre fluente come in un film d'azione.

(Per avere il libro rivolgersi: Settimio Cantarano, via Pionieri della bonifica, 15/8 - 04100 Latina - Tel. 0773.958790)

A me piacerebbe...

Caro Direttore, viaggiando tra i siti internet e leggendo corrispondenze giornalistiche, mi capita di imbartermi, quasi sempre, in accaniti sostenitori o altrettanto accaniti detrattori degli attuali governanti eritrei. Eppure tutti sanno che nessun governo, di qualsiasi tipo esso sia, è mai totalmente negativo. Inoltre, se gli eritrei non si lasciano trascinare in colpi di stato per rovesciare il regime, vuol dire che apprezzano, in tutto o in parte, ciò che viene realizzato nell'interesse del paese.

A me piacerebbe leggere un'inchiesta basata su fatti reali analizzati nel loro contesto storico/temporale senza interpretazioni e elucubrazioni troppo spesso dettate da simpatie e/o antipatie o, ancora peggio, da pregiudizi dettati dalle proprie convinzioni personali e tendenti a distorcere la visione complessiva della situazione.

Gli ex asmarini che ritornano dai loro viaggi della memoria sono leggermente patetici quando reiterano i loro racconti di Asmara città linda e tranquilla anche di notte, della loro commozione nel rivedere la "loro" casa e la "loro scuola" e sfoderano album fotografici che ritraggono sempre e comunque i luoghi a loro cari. Nessuno che mostri fotografie di villaggi, di campagne, di opifici, di concessioni... Raccontare un paese significa farlo vedere da tutte le angolazioni senza lasciarsi andare a un sentimentalismo un po' di maniera. Sarebbe come raccontare l'Italia avendo visitato soltanto Firenze.

Anche alcuni fotografi "professionisti" compilano album di splendide immagini di panorami, primi piani di tipi etnici, di colorati costumi cerimoniali... ma sono fotografie senza tempo, scollegate dalla realtà contingente e attribuibili a qualsiasi paese tanto è vero che hanno bisogno di didascalie, ben lontane da quei documentari che sviscerano anche gli aspetti crudi e difficili, la povertà e gli stenti di un continente che tenta di scrollarsi di dosso decenni di arretratezza.

A me piacerebbe conoscere le realizzazioni del paese nel campo delle infrastrutture, della sanità, della scuola, della ricostruzione dei villaggi distrutti dalla guerra, del reinserimento di mutilati e degli orfani di guerra, dello sport, dell'ammodernamento dello stato... mentre non sono affatto interessato alle faccende politiche interne che sono materia esclusiva degli eritrei.

Insomma, vorrei una bella panoramica equilibrata del paese dove ho vissuto circa quarant'anni e che mi piacerebbe riconquistasse quel buon livello di prosperità che aveva raggiunto prima che la trentennale guerra di liberazione, prima, e le guerre con l'Etiopia poi, lo costringessero a ricominciare tutto daccapo.

E' ovvio che per un paese povero come l'Eritrea l'impresa si presenta estremamente ardua e che devono necessariamente essere fatte delle scelte prioritarie che, more solito, accontentano una parte e ne scontentano un'altra e, per questo, sarebbe bello poter mettere sui piatti della bilancia il pro e il contro prima di lasciarsi andare ad affermazioni che possono risultare avventate alla luce dei fatti.

In attesa che il Mai Tacli si dedichi a questa opera meritoria, ti saluto cordialmente.

Angra

Caro Angra: Anche a me piacerebbe conoscere la verità e notizie assolutamente prive di simpatie o antipatie o pregiudizi di qualsiasi tipo. Ma credo che noi cerchiamo la luna nel pozzo e quindi lascio volentieri agli altri questa "opera meritoria".

Il direttore.

L'Eritrea che non conoscevo

Potrebbe sembrare una battuta, ma io sto conoscendo l'Eritrea più ora di quando vi abitavo. Ed il merito è tutto del dr. Abba Isaak Ghebreyesus che periodicamente mi invia sue pubblicazioni dedicate alle tradizioni culturali ed altre in cui sono descritti i tesori nascosti di quella regione. I lettori del Mai Tacli dovrebbero ricordare il dr. Abba Isaak perché nel numero 6/1998 del nostro periodico è stata pubblicata una sua breve biografia. Questo personaggio della nuova Eritrea divenne frate all'età di 24 anni ed abbandonò il saio durante la lotta di liberazione dall'Etiopia. Dopo la guerra si dedicò con tenacia allo studio della storia e dei costumi delle popolazioni eritree prendendo spunto da quanto scritto in proposito dagli italiani Barattieri, Sapeto, Pollera, Conti-Rossigni, Tringali ed altri. Come autodidatta, ha raggiunto livelli encomiabili che lo hanno spronato a migliorare sempre più la sua conoscenza dell'italiano per poter scrivere i suoi lavori anche nella nostra lingua. Nel giugno 2001, per interessamento dell'asmarino ing. Francesco Mazzola è stato invitato a Roma presso l'Accademia Europea per le relazioni culturali ed economiche per ricevere la laurea "honoris causa" in storia e filosofia ed il diploma accademico in economia e cultura. Le

pubblicazioni che mi ha inviato finora trattano argomenti diversi fra loro: "il fenomeno Tigré", "la sindrome d'Etiopia", "Miti e favole eritree", "L'arte rupestre in Eritrea", ma il libro che secondo me è il più prestigioso per il suo contenuto è il recentissimo "DIALOGO INTRODUTTIVO ALL'ERITREA ARCHEOLOGICA", in cui egli descrive non soltanto i reperti archeologici dislocati in diverse località ma anche notizie storiche legate a ciascun sito, ricorrendo, per completezza d'informazione, alla citazione di racconti tramandati dalla tradizione orale. Anche se nel libro sono contenuti piccoli errori (inevitabili per chi ha cominciato lo studio della nostra lingua soltanto dieci anni fa) io lo consiglio a chi vuole veramente avere una conoscenza più particolareggiata della "nostra" Eritrea. Inoltre, il suo acquisto può dare un aiuto all'autore che non ha sponsor e deve sostenere personalmente le spese di stampa.

Sergio Bono

Per chi desidera acquistare il libro di Abba Isaak Ghebreyesus effettuare un versamento di euro 25 (comprensivi di spese postali) sul conto: n°088631670193 di Banca Intesa, filiale 4245 Milano, ABI 03069, CAB 09512, CIN U intestato a CAPSE.

Parole che volano, parole che restano

Scorrendo il vocabolario della lingua italiana alla ricerca di una parola, mi sono imbattuto casualmente in un'altra di cui non conoscevo l'esistenza. Questa parola è AL-CHECHENGI ed è, nientepodimeno che il nome italiano del nostro famosissimo CHICHINGIOLO. Sicuramente voi tutti ne eravate a conoscenza, ma io no. Aver appreso ora quale sia il nome corretto di uno dei simboli della mia gioventù mi lascia addosso una grande delusione; mi sembra quasi che chiamandolo col suo vero nome esso perda tutto il suo significato simbolico per diventare una cosa banale. Ma come si fa a chiamare "alchichengi" il nostro meraviglioso "chichingiole"? Io mi ribello e continuerò a chiamarlo con il nome deformato, ma più accattivante, con cui lo chiamavano i "diaulet".

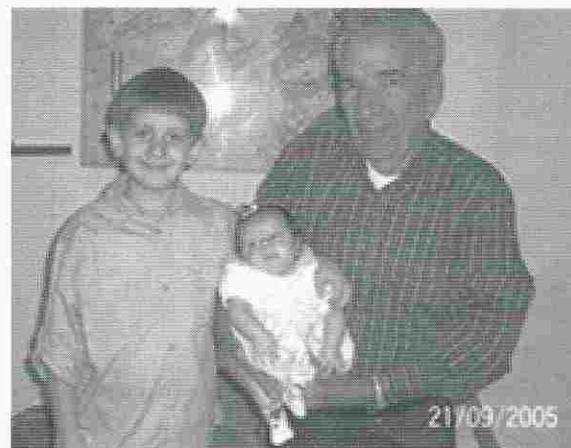
Ancora sulle lingue: l'anno scorso ho acquistato ad Asmara un dizionario tascabile di tigrino-inglese ed ogni tanto mi diletto a consultarlo. Ho scoperto un'infinità di parole di origine italiana che

ciò, melanzana, cavolo cappuccio, cavolfiore, sedano, arancia, pera, fragola. Inoltre: tenda, posta, castello, angolo, litro, metro, gomma, macchina, meccanico, motore, targa, semaforo, telefono, soldi, farmacia, pane(bani), borsa, giacca, bicicletta (biscicletta). Oltre che le molte testimonianze più importanti, anche questo è qualcosa

Maratoneti eritrei

Carissimi Asmarini
Recentemente durante una mia visita in Asmara (dove sono nata) ho conosciuto il manager di un club di maratoneti (Setit Club). Sono una cinquantina di giovani donne e uomini in training. Dal loro track record alcuni sono molto bravi. Come sappiamo l'Eritrea è molto povera e i maratoneti non hanno gli attrezzi per correre. Hanno bisogno di scarpe (usate o nuove se possibile) inoltre tute e T-shirts. Il Club ha chiesto il mio aiuto anche per poter ottenere inviti di partecipazione e sponsors per poter competere in Italia. Noto che gli Etiopi sono grandi maratoneti ed hanno TOP attrezzi dagli USA. Ho già fatto appello a diverse compagnie USA ed Europee di sport. Purtroppo so poco dell'atletica leggera, ma io spero che voi potrete assistermi a far sì che il loro sogno si avveri. Vi sarò grata e vi ringrazio per qualsiasi aiuto o suggerimento che potrete darmi.

Cordiali saluti,
Rosina Pepe (per i miei compagni di scuola sono "Fana/Fanu")
Via Tassara, 27/1
16035 Rapallo (GE)
Tel: 0185/57764
Email:
Rosina_Pepe@Libero.it



E' arrivata Federica.

Da Lucia e Nello (figlio del nostro Santo Cianci) il 29 luglio 2005 ad Oderzo (TV), per la gioia del fratellino Lorenzo, dei genitori e dei nonni è nata una stella: Federica.
Salutissimi da Santo a tutti gli asmarini.

Poesie

Deserto

Guardo il cielo
stanotte è tanto sereno!
si vedono, sì, miriadi di stelle
ma non sono più sì splendenti e belle!
La mia mente va lontana
in una notte africana,
anche là guardavo le stelle
erano più splendenti,
e assai più belle!
Notti del deserto, che belle!
Non c'erano fiori,
eppure ti inebriavano mille odori,
odore di terra arsa dal sole,
odore di strada fatta di sale!
Notti del deserto
dove non c'era concerto
di grilli, di rane,
nei fruscii di foglie,
tutto silenzio, tutto taceva,
eppur si sapeva,
che anche senza sentir fruscio,
di vita era tutto un brulichio!
Oh! Dancalia mia lontana
deserta e pur montana,
vulcani spenti da millenni
neri di lava e tanto solenni,
anche senza esser in eruzione
ne senti viva forza,
t'incutevan timore!
poi... piane di sabbia infuocate dal sole,
eppure tutto ciò ti prendeva il cuore.

Pensieri

Non posso non ricordare
non posso non far andare
il mio pensiero laggiù,
Dove... non esiste più.
La casa, gli amici della mia gioventù!
Decameré, tutto il paesaggio era
ridente e fiorito
ma non guardavo e non avevo capito!
Non potevo allora capire
che un giorno, nell'avvenire
quel paese sempre nel mio cuore
sarebbe restato,
e mai l'avrei dimenticato!
Sempre soffrirò di questa nostalgia,
per tutto il resto della vita mia!

Isa Amadessi

Anni quaranta Asmara addio

Ti odio Eritrea,
ti amo e ti odio
terra arida e secca
senza le pianure umide
del mio freddo Nord.
Sbocciano fiori
che il sole incendia il giorno
e rinchiude la notte.
Ti amo Terra senza pace
Terra di roccia rossa
senza pepite d'oro
croci e mezzelune
harem di donne
uomini senza re.
Non tornerò da te
dove abita povertà e orgoglio
mi hai preso la gioventù.
Non avrai me vecchio
odio anche la tua Asmara ventosa.
la rivedo come un'amante in sogno
che di lontano svanisce
piano piano.

Oswaldo Tosoni

Nonostante tutto

Non trova l'eco
questo mio giorno
con gli occhi sciolti
nel respiro del mondo, un grido di
piombo squarcia
la pagina delle emozioni.
Certi istanti, mamma,
colgo nei tuoi occhi
lo smarrimento di sentirti
fragile al tempo
che ti consuma dentro.
Interminabili istanti
scavano abissi nel cuore,
t'accarezzo le dita e ti perdi
nel silenzio di quel vuoto
che incide le tue spalle stanche.
Insieme infrangeremo
lo specchio della vita,
ma no, non è finita,
c'è l'orma mia al tuo fianco,
dissolveremo al sole le paure
con infiniti petali d'amore.
Cosa importa chi guiderà il cammino,
se alzi gli occhi e sorridi,
troveremo qui o altrove
la gioia di quel giardino
che ti appartiene,
nonostante tutto.

Gigliola Franzolini

Dona un sorriso

Basta un piccolo gesto
Un gesto fatto con amore
Forse porterà un sorriso
A chi il sorriso non ha più
Uno sguardo pieno d'amore
È più di una carezza sul viso.

Solitudine

Ti guardi intorno smarrita
Mille pensieri invadono la tua mente
Tanti ricordi belli
Tanti ricordi brutti
Accenni ad un sorriso
E lentamente una lacrima
Bagna il tuo viso
Ti senti sola!
Ma poi ti accorgi
Che a farti compagnia
Ci sono sempre i tuoi ricordi

Liliana Sillato

Un altro giorno

Un altro giorno
senza una tua telefonata
senza la tua voce
senza la soave banalità
del come stai
senza la consueta apprensione per i
miei piccoli acciacchi.
Mi manca quel tuo velare
il tono
per mitigare la tenerezza.
Quel rispondere
anch'io ti amo
solo dietro espressa richiesta
Quelle pause adottate
quasi ad ingannare
la tristezza delle tue parole
quando mi dici
guarda che domani
non potrò chiamarti.

Il respiro

Io mi allontano
Dai tuoi occhi
Perché ho paura
Di appannarli
Col mio respiro.
Poi mi avvicino
Perché tu mi dici
Che senti freddo
Fuori dal mio respiro.

Roberto Felici

Frequ
andav
che p
e diet
gli an
Le ris
occup
le chi
le not
E die
s'imp
l'itali
d'As
Anc
m'inv
dietro
il bac
sia rit

Primo
Liceo

Mali
senza
e senz
conda
l'esist
Con a
cerca
terre
dove
le insc
utopi
Invec
si infr
contro
di ind
oppu
si imf
in im
che so
vasce
obbli
Esau
lascia
il vos
insier
di pat
Gli ab
gelos
custo
dei ve

Dietro l'angolo

ente
o per quei luoghi
er il cuor son nativi
o l'angolo
nati fratelli abbracciavo.
a, gli scherzi, l'amore
avavano le giornate
acchere e le sensuali danze,
ti.
ro l'angolo
oneva maestosa
ana cattedrale che
mara è la capitale.
r ora la speranza
rade che
l'angolo
io che laggiù ho lasciato
rovato

Miriam Kiflù

premio del Concorso parastatale del
Rodari - Roma

Naufraghi

volto
a sosta
nnano
enza vostra.
ffanno
e
erme
agganciare
stenibili
e vostre.
e
angono
o muri
fferenza
e
attono
nensi oceani
onquassano
lli e speranze
gandovi alla resa.
ti
e inghiottire
ro corpo
e ai sogni
rie lontane.
issi,
del loro bottini,
discono il colore
stri cuori caldi.

Elisa Kidané

XXXII Raduno I dettagli

L'Albergo è autorizzato a prendere le prenotazioni solo ad iniziare dal giorno 4 aprile 2005. Questo per far partire tutti alla pari, cioè per dar modo a tutti gli asmarini di ricevere il giornale e quindi le informazioni inerenti al Raduno.

Purtroppo le prenotazioni ricevute prima di questa data non saranno prese in considerazione.

Le prenotazioni (dal giorno 4 aprile) saranno valide SOLO al ricevimento da parte della Direzione dell'Albergo della caparra di 30 Euro pro capite, entro 15 giorni dalla prenotazione effettuata o per mezzo telefono, o Fax o per posta elettronica.

Saranno quindi accettate con riserva le prenotazioni telefoniche o telematiche.

Dopo 15 giorni dalla data della prenotazione senza che sia pervenuta la caparra la prenotazione verrà annullata. La caparra dovrà essere inviata a mezzo vaglia o assegno all'Hotel Le Conchiglie, Viale G. D'Annunzio, 227 - 47838 Riccione (RN).

Riassumiamo i dettagli:
Data del Raduno: 13 e 14 maggio 2006.

Programma di base:
- Sabato 13/5: Arrivi; ore 20,30 aperitivo, cena di gala con ballo, pernottamento.

- Domenica 14/5: colazione, pranzo di arrivederci. Partenza.

Quotazioni:
- Pacchetto completo come sopra per persona in camera doppia Euro 87

in camera singola Euro 95

- Quotazioni valide solo per i giorni precedenti e seguenti al pacchetto riservato al Programma Raduno, per persona:

- Singola in pernott. e prima colaz. al giorno, Euro 52

- Doppia (idem), a pers. Euro 41

- Singola in pensione completa, al giorno, Euro 72

doppia (idem), a pers. Euro 62

Altre quotazioni:
- Pasto extra o pranzo per esterni del 14/5, per persona Euro 22

- Cena di Gala del 13/5 per esterni, per persona Euro 38

(aperitivi del 22/5 e dell'23/5 inclusi, stampa menù inclusa, bevande e caffè ai pasti inclusi)
Ed ora II:

Menù della Cena di Gala

Insata di mare con tonno affumicato e pan brioches con salsa rosa

Carpaccio di manzo con gheriglio di noci e ristretto al tartufo nero

Strozzapreti alla marinara

Crespelle ricotta e broccoli con vellutata al pomodoro

Zighini

Sorbetto

Filetto di cernia su letto di zucca con purè di patate e cestino di piselli

Gran Trionfo torta

Mai Tacci

Frutta di stagione

Vini:

Trebbiano di Romagna

DOC. Tenuta Amalia

Sangiovese di Romagna

DOC Superiore,

Tenuta Amalia

Prosecco

acqua minerale

Caffè

Menù del Pranzo del 22

Antipasto all'italiana

Cestini di piadina romagnola

Lasagne alla romagnola

Risotto al profumo di sottobosco

Brasato di manzo al barolo

Patate al forno

Dessert

Frutta di stagione

Vini:

Trebbiano di Romagna

Sangiovese di Romagna

Acqua minerale

PER I POSTI A TAVOLA

Per prenotare i posti a tavola, come il solito, prendere contatto con Renato Acquadro al N. 338.6942723 - Fax. 36.3386942723 e per posta elettronica 3386942723@tim.it specificando "per Raduno Asmarini", tenendo conto di tutte le condizioni, come pubblicato sul N. 2 del 2005.

Per la Scuola di Massaua (la goccia che fa il mare)

Versamenti dal 1° novembre al 21 dicembre 2005 per un totale di euro 9.350,00.

Mengaroni Maria Luisa	3 /11/2005
Tonti Bruno	4/11/2005
Gallone Giulia, Mastromauro Ilaria e Cavallero Federica	5/11/2005
Cappello Paola	6/11/2005
Agosti Mario	8/11/2005
Beltramo Ceppi Giovanna	10/11/2005
Simone e Barbara e Bono Sergio	11/11/2005
Papasso Rita	22/11/2005
Selvi Liana e Franco e Monadiazonca Silvana	23/11/2005
Cavalli Mario	24/11/2005
Bendiscoli Marcella Cantoni Liliana	28/11/2005
Bono Fulvio	3 0/11/2005
Brusa Arturo	1/12/2005
Decol Agnella Anna e Apa Nicola	5/12/2005
Chirico Domenico	6/12/2005
Cucinotta Aldo, Frusa Arturo, Pace Sebastiano, Ferracciolo Giulia, Santucci Antonio e Di Bella Rosaria	7/12/2005
Poletti Laura e Silvia, Cavalieri Lorenzo, Divo Zadi Vescovo, Sorbaro Sindaci Silvano, Carattini Fernanda, Zuccheri Silvano, Consolo Francesco, Pompei Giorgio, Chiti Mauro e Chiara e Poderi A. Bacchiani	9/12/2005
Vanni Romeo e Bonomi Lucia	10/12/2005
Santagata Giovanni Maria, Parrimello Gianni, Margiotta Di Roseto Nunziatina, Baggio Alberto, Guerini Camillo, Breviglieri Paola, Arnaldi Armando, Sparacia Vincenzo, Zoncasi Ivana, Pittella Scipione e Aldigeri Iolanda	12/12/2005
Conte Anna Maria, Zanco Egidio, Bendiscoli Marcella, Bosio Giuseppina Falta Luigi, Barrirà Nunzio, Domenico Arturo, Paramucchi Paolo, Gori Filippo, Marino Pasquale, Piria Adolfo, Nocioni Angelo, Nocioni Angelo, Marconi William, Miotto Dino, Martini Antonio e figli, Romualdi Enzo, Morandin Mariangela, Candotti Gloria (Terzo Ordine Francescano), Di Croce Francesco e De Silvestri Cecconi Bianca	13/12/2005
Viola Giuseppe, Bettini Ezio, Bono Fulvio, Oliva Laura, Canepari Deanna, Alfano Augusto, Vaccari Ileana, Zita Manfredi, Della Rosa Violetta, Rovis Silvano, Ruzzier Gianni, Cavicchioli Luciano e Tosi Silvia	14/12/2005
Bartolini Diana, Viola Mez Biancalisa, Bettini Ezio, Torrisi Stefano, Concari Anna, Leotta Franco, Bellan Carlo, Cavagnero Maria, Caffa Giancarlo, Luppino Sarino, Romanello Aldo, Colombatto Elisabetta e Micalèff Arturo	15/12/2005
Bono Sergio, Savelli Annamaria, D'Ambros Paolo, Varotto Agostino, Socci Maria, Marchetti Fabio e Zanon Vittoria	16/12/2005
Ponzio Carmelo	17/12/2005
Pepe Francesco	17/12/2005
Ponzio Carmelo	17/12/2005
Associazione Arma Aeronautica	17/12/2005
Della Bimba Norma	19/12/2005
Cavalli Mario	19/12/2005
Montanaro Porzia	19/12/2005
Capasso Rita	19/12/2005
Siniscalchi Alfonso	20/12/2005
Panozzo Patrizia	20/12/2005
Bianchi Giovanni	21/12/2005

Nota Bene: nella lista dei versamenti sul numero scorso (n°6 novembre /dicembre 2005) in data 6/10/2005 si legge: versamento effettuato da Odino Lorenzo. Si legga: Odino Lorenzo e i colleghi del Consorzio Alta Velocità Torino-Milano.

Grazie a tutti. I nomi evidenziati in rosso sono quelli degli amici che hanno specificato nella causale del versamento: per la macchina di P. Protasio. I lavori per la scuola di Massaua procedono a grandi passi. Diamo a Padre Protasio la possibilità di spostarsi con un mezzo sicuro e pratico; dobbiamo fargli acquistare una macchina nuova che sostituisca quella vecchia (dono antico di un caro amico di Milano) che non regge più.

Un caro saluto a tutti
c.c.p. 14979694 intestato a Wania Masini via Cairoli 32 50131 Firenze

La guerra aerea in Eritrea vista da terra

Asmara, 11 giugno 1940 - da 40 giorni, all'alba, con un termos di caffè forte e il ricambio di biancheria, parto da casa, ho di fronte un caseggiato col bar Zilli, dalle caratteristiche finestre del primo piano ad oblò, (è sulla copertina di Asmara Style e sino a fine 1941 abiterò nella casa con balconi che si vede per pochi millimetri sul bordo destro) attraverso viale De Bono, salgo lungo via Garibaldi, bar Torino, scendo per le vie Mazzini, Cavour, Leonardo da Vinci, fino ad imboccare la statale per Massaua.

Quasi volessi accarezzarlo sfioro con la mano sini-

Giunto a destinazione scambio la corrispondenza fra i miei genitori, consegno termos e biancheria a mio padre e gli consento, già sbarbato, di farsi la doccetta quotidiana senza gravare sulla comunità: tiene un fiasco inclinato tra le ginocchia, flettendo le gambe in modo da traboccare l'acqua solo quando ha le mani raccolte a tazza davanti al collo del fiasco; favorito dall'aver pochi capelli in testa, se la cava con soli tre litri e mezzo d'acqua.

Do un'occhiata verso est sperando di vedere il mare ma anche oggi la bruma mattutina non consente di scorgere neppure il Monte Bizzen; mi attardo osservando il panorama della sempre bella Asmara, allorché il silenzio è improvvisamente rotto da scoppi sordi in rapida successione: dall'aeroporto si alzano colonne dense di fumo, miste a fiammate.

Uno in canottiera e mutande, a piedi nudi, urlando "fate largo" arriva al centro dello spiazzo, salta agilmente il basso muretto circolare di pietre sul quale sono seduti alcuni militari, sfilata la cerata infilata su una mitragliatrice Schwarzlose raffreddata ad acqua (bottino austriaco della guerra 1915-18) posta su un alto treppiede, la brandeggia verso est e comincia a sparare, alzo zero, praticamente sopra le teste dei commilitoni,

alcuni agitano le braccia alzate in segno di saluto; alla nostra stessa quota tre aerei bimotori dalle ampie vetrate di prua che mi consentono di vedere i due piloti, passano velocissimi a meno di 200 metri; sulla fusoliera distinguo un centro rosso, un anello bianco e uno blu: inequivocabile contrasto degli aerei inglesi fin dalla prima guerra mondiale (francesi: centro blu, anelli bianco rosso; italiani: centro verde, anello bianco rosso).

Persi ormai di vista gli aerei in ampia virata verso ovest, riporto lo sguardo sullo spiazzo: il mitragliere, cessato il fuoco, finalmente

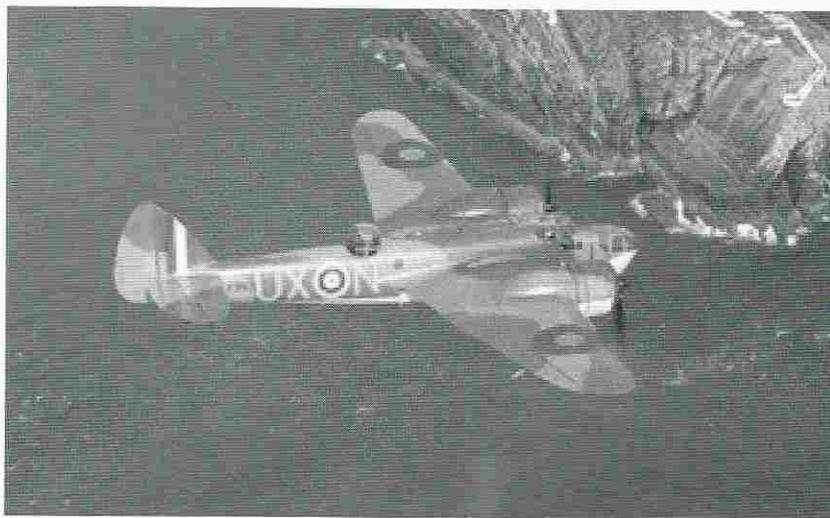
vo tutte le finestre, accendo la radio alzandone il volume e salivo in terrazza con mio fratello Sandro ad osservare gli eventi. Per consentire ai nostri cacciatori ormai in quo-

l'elica ferma, tre bengala accesi scendono lentissimamente; mentre riflettevo sul perché di questa assurda manovra (ore 16), odo un violento scoppio con "eco": dall'arco della scia di fumo e dal tempo intercorso stimo il probabile punto d'impatto: la conca fra i laghetti di Ghezzabanda e l'altura di Bet Gherghis, la sola che giustifichi l'effetto eco. Monto sulla bicicletta e pedalo su Ghezzabanda.

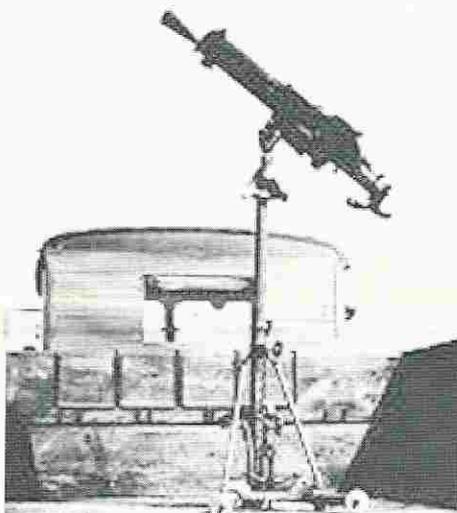
Già dall'alto vedo il fondo della conca annerito dall'esplosione, ma non i resti dell'aereo, risolvo subito l'enigma dei bengala: qualcuno a bordo si è preoccupato di liberarsi al più presto delle bombe, forse ferito gravemente, in un estremo tentativo ha sbagliato leva. Dapprima scendo dalla bici tenendola per mano perché il terreno è troppo accidentato, poi, per salvaguardare i "palmer" e pure i cerchioni (e quindi garantirmi il ritorno a casa) me la metto addirittura in spalla. La conca è attraversata dal terrapieno della ferrovia per Massaua nei cui sottopassi si rifugia il personale della stazione radio non comandato in turno di servizio durante gli allarmi. I radiotelegrafisti che vi si erano riparati devono essere ancora sotto shock per il gran botto subito. Aggiro un grosso cespuglio con scar-

degli obici piazzati sul ciglione di Ghezzabanda, che spara shrapnel sull'aeroporto sperando di dissuadere gli incursori nemici dal sorvolare la zona; colonne di fumo denso coprono tutto l'orizzonte sud.

Nei primi mesi di guerra, se l'incursione aerea veniva segnalata dai posti di confini col Sudan, c'era tutto il tempo per suonare le sirene d'allarme, far decollare un paio di caccia Fiat CR.32 che cabravano rumorosamente per portarsi rapidamente in quota. Io spalanca-

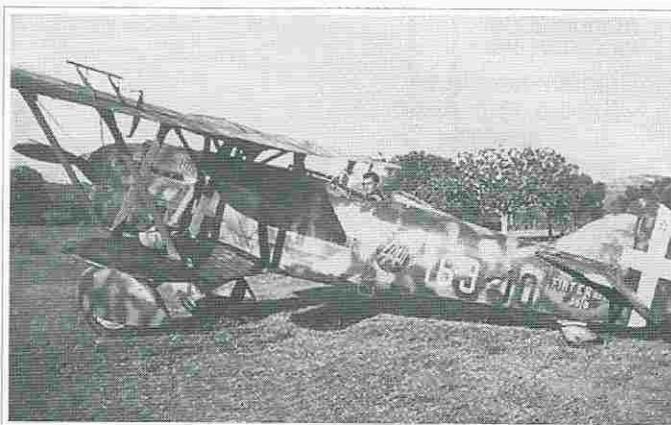


Un cacciabombardiere Blenheim della RAF in volo.



La mitragliatrice Schwarzlose raffreddata ad acqua montata su un autocarro.

stra il cippo militare Asmara-Massaua Km. 0, nei vivai della Milizia Forestale recupero i due fiaschi vuoti lasciati il giorno prima presso una fontanella, li riempio di acqua fresca e mi inerpicco sulla rupe rossastra per raggiungere mio padre (classe 1900 volontario al fronte nella guerra 1915-18 come radiotelegrafista) ora richiamato presso la stazione radio di Bet Gherghis (= San Giorgio).



Un caccia biplano Fiat C.R.32 usato nella guerra di Spagna e in AOI.

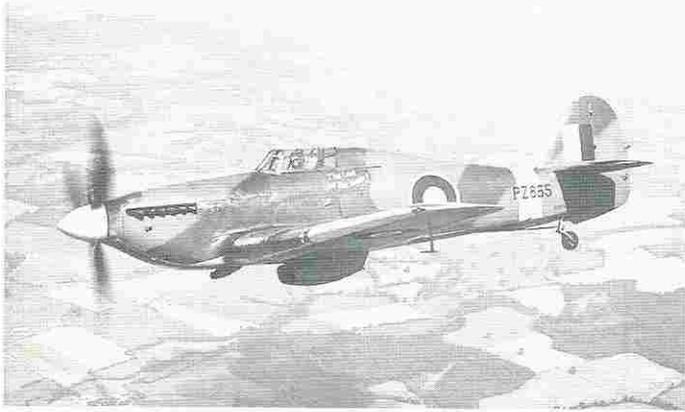
ode l'intimazione "non sparare, sono i nostri", ripetutamente urlata invano da un tenente alle sue spalle che gli sta puntando la pistola, lui assai sorpreso alza comunque le mani in segno di resa e vanno entrambi nell'Ufficio Comando.

Intanto sulla città cominciano ad arrivare sempre più numerosi i segnali di sirena d'allarme; sull'aeroporto alcune nuvolette nere in lenta dissolvenza punteggiano il cielo: penso a Luigi, custode dell'Istituto Bottego, artigliere da montagna, richiamato "servente" in uno

ta di individuare rapidamente gli incursori, e quindi mettersi in condizioni favorevoli d'attacco, era stata provvisoriamente installata a bordo una radio ricevente che dava da terra le indicazioni: "...sono sul villaggio Genio... sulla CI-TAO..."; un doppio sbattere d'ali confermava l'avvenuto avvistamento e i caccia si buttavano in picchiata sulla coda della formazione.

Pochi istanti di contatto balistico e una stretta virata di disimpegno; inutile l'inseguimento data la differenza di velocità.

Quando individuavo il punto di impatto a terra di un aereo abbattuto, inforcavo una bicicletta gialla da



Il famoso caccia britannico Hurricane in volo.

se foglie ma lunghe spine bianche, (stacco un rametto per poter poi identificare la pianta); più in basso un musulmano, con un ginocchio a terra, sta slacciando uno scarponcino alto, marrone chiaro, estraе e posa a terra il contenuto insanguinato e riprende a salire tenendo per il laccio il suo trofeo ondeggiante. La fronte mi si imperla di sudore freddo, desisto dal continuare, faccio un rapido dietrofront e riprendo a salire, arrivo al cespuglio spinoso ma da sotto, col sole in faccia non distinguo quel che vedo, ancora alcuni passi e... sulle spine, a mo' di festone, una buona parte di intestino... a terra, poco discosto, una testa bruciata, malamente decollata, priva di orecchio destro, occhi azzurri... la bici mi cade dalla spalla, io mi affloscio all'indietro centrando il pedale sul fondoschiama. Sposato dagli inutili tentativi per disarcionarmi dall'incomodo puntello e prima che incipienti conati di vomito mi squassino le chiappe, valuto la posizione mia e della bici rispetto alla pendenza del terreno; punto le spalle contro la canna e i tacchi sul terreno, mi inarco sempre più avvicinando man mano i piedi fino a staccarmi dal pedale e poi mi rovescio verso valle per trovarmi prono, così evito anche di rivedere la macabra scena. Nella conca c'è movimento di militari; rimetto la bici in spalla e scendo sbandando assai; dal casco coloniale in testa individuo un agente della P.A.I. (Polizia dell'Africa Italiana) mi avvicino di spalle e udendo la frase: "Disgraziato, sei seduto su una bomba d'aereo inesplosa", mi arresto, per la seconda volta la bici cade a terra: con la pistola puntata sta intimando ad un soldato scalzo, seduto su un paracarro steso a terra, intento a sostituire i lacci malconci dei propri scarponi che tiene sulle ginocchia, con dell'ottimo cordino bianco ricavato dal paracadute che, aruffato, gli sta ai piedi. Gli ordina di alzarsi lentamente, girare a sinistra, cioè dall'altra parte e allontanarsi cautamente; io focalizzo meglio quel "paracarro" grigio-chiaro che però sul davanti ha una spoletta intatta a dietro delle alette di alluminio malridotte, addirittura "plissettate".

Informo l'agente su dove ho appena visto sparsi dei resti umani.

Camminando in mezzo ai binari arrivo in stazione; per rimettere in efficienza la bici mi metto a caval-

zioni della ruota anteriore e la stringo fra le ginocchia per centrare il manubrio; finalmente coi piedi sull'asfalto la monto... e mi trovo a terra: il fondoschiama rifiuta il contatto col sellino.

Ora anche il morale è a terra ma non demordo: mi metto sul lato sinistro, impugno saldamente il manubrio con entrambe le mani, metto il piede destro sul pedale sinistro e spingendomi a tratti e ripetutamente con l'altro piede a terra (come dieci anni addietro facevo col monopattino) punto sulla Cattedrale, Croce del Sud e viale De Bono (finalmente una leggera discesa) fino a casa (2500 metri) cercando di capire: due bombe uguali di foggia e di peso (500 libbre) stivate sullo stesso aereo, affiancate e alloggiato allo stesso modo, perché una impatta il terreno di testa e la spoletta la fa scoppiare mentre l'altra sbatte di coda e ammacca solo le alette? Che la prima fosse già stata sganciata e quindi senza sicura? Ma allora perché l'altra non è scoppiata per simpatia? Comunque questo è stato l'ultimo mio sopralluogo bellico.

* * *

Per difendere le installazioni della Radio Marina di Gaggiret era stata montata una mitragliatrice binata da 20 mm da uno dei cacciatorpediniere ancorati a Massaia e installata sulla piccola torre di una villetta di abitazione fra la chiesa e viale De Bono; non la si vedeva dalla strada ma la si sentiva ticchettare (e come!) quando una formazione nemica entrava nel suo raggio di azione: un aereo non ritornava alla base:

* * *

Agli inizi consideravo la guerra aerea "cavalleresca" perché mi permetteva di assistere, dal lastrico solare del palazzo, agli eventuali scontri aerei ma la strenua resistenza opposta a Cheren dai nostri combattenti incattiviti la R.A.F. che, per colpirli anche nel morale, incominciò a mitragliare e bombardare Asmara (con conseguente chiusura delle scuole) e purtroppo ho assistito ad un impari duello: un nostro pilota mentre scendeva col paracadute dopo aver abbandonato il C.R. 32 colpito in combattimento aereo dal caccia nemico, da questo è stato più volte preso di mira con raffiche di mitraglia. (*mori dissanguato. n.d.d.*)

Questa è stata l'ultima osservazione aerea dalla terrazza di casa.

Mario De-Ponti



Asmara 1940 - Rifugi antiaerei... la famiglia Manzoni davanti all'abitazione di Villaggio Paradiso all'ingresso del rifugio.

Asmarini (figli) che si fanno onore

PEGASO 2000

Sarà felice l'amico Giancarlo Cicogna dei risultati professionali che i propri figli Gianni, Franco e Sandro, stanno ottenendo in virtù della loro competenza, della creatività e della serietà, caratteristiche ben note a chi conosce questa famiglia.

Un po' di storia: verso la fine degli anni '90, sull'onda del boom informatico e tecnologico, viene fondata a Perugia la società Pegaso 2000 srl dai fratelli Cicogna, che, insieme a Fabrizio Delfini, guidano oggi con determinazione e professionalità.

Si tratta di un'azienda specializzata nella realizzazione e nella consulenza software per Banche, Imprese, Pubblica Amministrazione che è riuscita continuamente a crescere anche in tempi di crisi del settore informatico. "Conoscenza e concretezza, per essere agili e competitivi". Franco Cicogna, presidente della Pegaso 2000, sintetizza così i tratti distintivi dell'azienda, specializzata in servizi tecnologici, consulenziali e di outsourcing, che è oggi composta da circa 50 persone. Al suo interno specialisti provenienti da contesti bancari e da importanti società di servizi che hanno saputo coniugare le proprie esperienze, conoscenze tecniche ed intuito; a questo va aggiunto l'investimento che la Direzione ha sistematicamente posto in atto:

innovazione attraverso servizi complessi sul Web: hanno realizzato per primi in Italia l'home banking dei finanziamenti bancari con il quale il cliente può vedere ogni dettaglio del proprio finanziamento; sono all'avanguardia nei sistemi di rendicontazione on line delle banche

verso i Confidi in ottica Basilea 2; gestiscono il sistema statistico dei flussi turistici di tutte le strutture alberghiere della Provincia di Roma; hanno realizzato prodotti specifici per la gestione della Finanza Agevolata forniti anche in Outsourcing

Qualità delle Risorse Umane al proprio interno:

Preparazione professionale accurata

Motivazione e partecipazione di ogni risorsa

Pegaso 2000 annovera tra i suoi clienti nomi quali Unicredit Bank, Toyota Financial Services, Dexia-Crediop, l'Istituto per il Credito Sportivo, l'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Roma e altri ancora. A Dicembre 2004 la Pegaso 2000 ha aperto anche una filiale a Roma mentre nel corso del 2005 ha ampliato la propria sede di Perugia, raddoppiandone gli spazi.

Auguriamo agli amici Cicogna & Soci ed alla Pegaso 2000 un futuro sempre in crescita e ricco di soddisfazioni e traguardi.

Pegaso 2000 srl - servizi & tecnologie

PERUGIA - via A. Gramsci, 6 - 06074 Corciano +39 075 517.35.01

ROMA - via V. Lamaro, 51 - 00173 Roma +39 06 72.901.731 - www.pegaso2000.it

COMUNICATO AIPEE

Risolve la problematica della applicabilità della prescrizione alle domande di indennizzo,

In merito alla questione relativa all'applicabilità della prescrizione alle domande di indennizzo per la perdita di beni italiani all'estero, l'Ufficio XI della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, pur in presenza di un parere del Consiglio di Stato sostanzialmente favorevole alle opinioni espresse dai rappresentanti di categoria in seno alla Commissione Interministeriale, richiede, successivamente, il parere dell'Ufficio Legislativo bloccando di fatto i lavori della Commissione.

Anche il parere dell'Ufficio legale è stato favorevole alle nostre opinioni e con il mese di gennaio la Commissione riprenderà i lavori.

Rimaniamo a disposizione dei titolari di pratiche, attualmente ancora da definire, che volessero chiarimenti sulle problematiche su esposte o sullo stato dell'iter burocratico delle pratiche stesse.

Spare...Strike... 300!

Possono sembrare parole insensate per i più ma per chi ha giocato, gioca o frequenta il "bowling", hanno un senso ben definito.

Si cari amici voglio parlarvi del "bowling", quello nostrano logicamente.

Tutto ha inizio nel lontano 1963.

Erano da poco finite le scuole e come di consue-

ni "grandi" (nel nostro gergo equivaleva ad "adulti") che giocavano, c'erano vetrine da ambo i lati allestite con attrezzatura sportiva di ogni tipo. Invece, quel rumore "infernale" giungeva dal primo piano. Non stavo nella pelle, volevo vedere cosa stesse accadendo. Feci i gradini a tre per volta e arrivato su lo

ni, di ambo i sessi, insomma uno sport per tutte le età aveva avuto un grande successo.

La struttura con tre piste, diventava sempre più piccola e nell'Agosto del 1965 ebbero inizio i lavori di un imponente complesso sportivo con sei piste semiautomatiche, poi portate a otto, con bar, snack bar, flippers, biliardi, ping pong, pasticceria e gelateria, negozio di articoli sportive e sala per la videotelevisione.

Il primo Maggio del 1966 si ha l'inaugurazione del Palasport Bowling Asmara 2.

Il bowling diventa una realtà molto più concreta, i bowlers crescono a vista d'occhio. Nomi nuovi vengono alla ribalta che insieme ai "vecchi" daranno vita a dieci indimenticabili anni, fino al 31 Gennaio 1975, inizio degli eventi bellici che interrompono

ogni attività. Le competizioni agonistiche si moltiplicano.

Ricordiamo il "Torneo Montecarlo" con birilli rossi, verdi e blu. Il "Torneo Moonlight", la fortunatissima serie dei "Tornei Lampo" con oltre 150 edizioni, il "Torneo Industriale" con tutte le ditte più prestigiose. Non dobbiamo scordare il "Torneo Ragazzi", il "Torneo Pulcini", il "Torneo Kamikazes", il "birillo rosso" oltre ai vari campionati a squadre maschili e femminili ed ai campionati individuali.

Tutti tornei che forgiarono campioni poi selezionati per partecipare a indimenticabili sfide con altre selezioni.

Ricordiamo la prima tra-

sferita ad Addis Abeba in occasione dell'inaugurazione del Palasport Bowling. Era il settembre del 1966 e tra i "nostri" ricordiamo Enrico Marengo, Mario Romagnoli, Massimo e Sandro Fenili (ci scusiamo con gli altri... dimenticati in qualche angolo della memoria).

Intanto nell'Aprile del 1967 apre i battenti anche il Palasport Bowling di Massaua, un piccolo centro con quattro piste. Anche qui iniziano interessanti sfide e nuovi campioni vengono alla ribalta come Becchio, Trimarchi, Johannes, Derivignotti, Maltas, Cicoria tra gli uomini e Adua Pozzolini, Giulia Trimarchi, Afra Fiacchetti, Cicci Pozzolini, ecc. fra le donne.

Continuarono le sfide tra le varie selezioni e tre in particolare vanno ricordate.

La sfida a distanza nel 1972 tra Asmara e Bologna e vittoria asmarina con Enrico Marengo in prima fila a 201 di media. La squadra di Asmara è formata da Marengo, Porro, Rinaldini, Melloni P. e Baldini.

Sempre nel 1972 la prima trasferta in Italia per il "Master Citta' di Milano". La selezione asmarina si fregiava dei seguenti giocatori: Carlo Porro, Alessandro Fenili, Lamberto Lambertucci, Astolfo Cecchi, Ennio Condomitti e Gianni Robuschi.

Quindi nello stesso anno furono Porro, Marengo, Rinaldini, Amarante, Tewoldè, Romagnoli, Robuschi, Condomitti, Penna e Violettis, capitanati da Massimo Fenili, a rappresentare il meglio del bowling asmarino a Roma, dove padrino del match fu Helenio Herrera, Bologna e Milano. Ottimi i risultati e il rientro fu da trionfatori.

Da non dimenticare che fu in quell'occasione, e precisamente a Milano, che la

Federazione Italiana nella persona del Presidente riconosceva ufficialmente il Palasport Bowling e consegnava a Massimo Fenili una targa sulla quale fu inciso: "A Massimo Fenili quale riconoscimento ufficiale per le grandi opere a favore dello sport del Bowling".

Anche il "Gentil Sesso" annoverava tra le sue file numerose campionesse. Oltre alla già menzionata Clementina Robuschi e alle "massaune", ricordiamo con tanta nostalgia Isa Meloni, Elena Violettis, Rita Piccablotto, Franca Fenili, Adriana Condomitti, Tina Bertocci, Marilena Dal Re.

Il buon Massimo però, forte dall'esperienza ed essendo nato per lo sport, estese la catena dei Palasport Bowling in Italia (se non vado errato la bellezza di trenta, Massimo correggimi pure!!!), diventando presidente della Palasport Bowling League Organization, Presidente dell'ANCB (associazione Nazionale Centri Bowling), partecipe e relatore alla Bowl Expo 1996 di Las Vegas e tutt'ora organizzatore di innumerevoli tornei, portando alla ribalta nuove leve e facendo conoscere a tutti questo bellissimo sport.

Basti pensare che in Italia nel 1975 c'erano solo 25 centri mentre ora è stata superata quota "500"!!!

Noi continueremo però a ricordare con affetto il nostro bel Palasport Bowling, le mitiche tre piste prima e il bellissimo centro a otto piste poi.

Le bellissime serate passate a giocare e vedere giocare, le innumerevoli sfide, le interminabili discussioni sugli eventi sportivi e per finire i gustosissimi hamburger guarniti di "berbere".

Ringrazio Massimo Fenili per la disponibilità nell'avermi fornito dati storici.

Franco Caparrotti



Asmara 1973 - Cerimonia della consegna del birillo d'oro per il "Perfect score": punti 300. Nella foto, da sinistra, Enrico Marengo, Massimo Fenili e Violettis.

to andavo a giocare o a casa del mio amico Giorgio Delyiannis o di Massimo Sarti. Il primo abitava dietro l'Albergo Italia mentre il secondo nel palazzo di fronte l'albergo. Come di consueto intorno alle cinque prendevo la via del ritorno di casa.

Era una bella scarpinata: io abitavo a Gaggiret dietro la chiesa di S. Francesco e i miei allora non mi lasciavano andare ancora in bici.

Di solito "tagliavo", come si suol dire, ogni scorciatoia era buona. Quel giorno però dovevo passare da Schionato a comprare della cancelleria. Schionato stava in Via Lorenzo Tassas, subito dopo l'ottica Bini. Arrivato più o meno all'altezza di Bini, un frastuono immenso mi fece sobbalzare e tornare a terra dal mio pensare. Una bella scarica di adrenalina mi diede la forza per farmi rifugiare spaventato nel negozio. Le commesse, prima si misero a ridere... poi vedendomi spaventato si avvicinarono confortandomi. Ci volle un po' per riprendermi. Dopo aver spiegato l'accaduto, fui ulteriormente confortato e mi venne spiegato del "Bowling" anzi del "Palasport Bowling". Uscito dal negozio, il rumore era continuo, si ripeteva a breve scadenza. Ormai la curiosità era tanta che, attraversata la strada, corsi dentro l'edificio. Al piano terra c'era il ping pong con alcu-

spettacolo fu sbalorditivo. Vi erano tre piste in legno nuove di zecca, delle palle variopinte e grosse che lanciate da una estremità colpivano 10 birilli posti all'estremità opposta che volavano via schiamazzando.

C'era un bel bar e su una parete in fondo lessi due nomi:

Mario Romagnoli 299

Clementina Robuschi 267

Resomi però conto che il tempo passava inesorabilmente corsi giù e via a casa dimenticandomi pure di passare da Schionato.

Così è iniziata la mia conoscenza del bowling.

Con il passare dei giorni, dei mesi, le visite al Palasport Bowling erano sempre più frequenti, si aveva più dimistichezza con le partite, i punteggi e le regole.

Ecco allora spiegato che i nomi con i numeri a seguire sulla parete non erano che i punteggi più alti conseguiti dai rappresentanti dei due "sessi".

Il record di Clementina forse non è stato mai battuto, mentre quello di Mario è durato a lungo (dieci anni!) sino a quando un giorno di novembre del 1973 un certo Enrico Marengo confezionava il "Perfect Score": 300.

Sono pochi nel mondo coloro che ottengono questo risultato. Enrico fu premiato con il "Birillo d'oro".

L'idea del campione plurisportivo e pluripremiato Massimo Fenili di creare un luogo di ritrovo e di sport per i giovani, i meno giova-



La squadra di Bowling durante la tournée in Italia nell'anno 1972 a Roma. Da sinistra in piedi: Amarante, Tuoldè, Helenio Herrera, Fenili, Marengo, Porro, Rinaldini; accosciati: Robuschi, Condomitti, Violettis, Romagnoli e Penna.

Cetto Maugeri:

un attore che tanto ha dato al teatro asmarino

Caro Marcello, durante l'ultimo Raduno una signora mi chiese: "Tu sei parente di Cetto Maugeri?" - "Sono il figlio" -



Questa domanda mi dette la possibilità di conversare e tra l'altro mi accorsi che la signora ricordava perfettamente gran parte del repertorio che proponeva mio padre. A questo punto approfittai per parlare di un attore che tanto dette al Teatro asmarino. Da giovane cominciò a recitare a Catania con un grande attore di allora: Tommaso Marcellini; richiamato poi alle armi partì per la guerra d'Africa e quando fu congedato, da civile, rimase a lavorare all'Autocentro a Campo Polo. La sua vita era cambiata e non pensava più al teatro ma durante la Seconda Guerra Mondiale, dopo l'occupazione inglese, non se la sentì di rimanere all'Autocentro e lasciò quell'impiego. Il 1941 fu l'anno della famosa richiesta di coristi per l'Opera Cavalleria Rusticana, qui s'incontrò con altri attori ed ebbe l'occasione di conoscere lo scrittore-regista Alfio Beretta, di Catania, che conosceva tutto il teatro siciliano di Marto-

glio, Verga, Pirandello, Capuana etc... e pensava di arricchire il repertorio della compagnia che dirigeva includendo questo attore per mettere in scena anche commedie del teatro siciliano, anche perché nella compagnia già recitava l'attrice catanese GINA SPADARO proveniente dalla grande famiglia artistica.... in molti ancora ricordiamo il fratello Umberto Spadaro. Purtroppo Alfio Beretta fu fatto prigioniero e gli artisti rimasero allo sbaraglio. Cetto, afferrando il coraggio a quattro mani affiancato dalla Gina Spadaio, creò la "Compagnia Siciliana" diretta da Cetto Maugeri. Tra gli attori, oltre alla Spadaio, c'erano la bravissima BRUNA TAGLIAVINI CEALTI, TILDE BLUNDO, ANTONIO LAMPOGNANA, PIERO SILLATO ed altri. Il debutto avvenne nel maggio del '42 al Teatro Odeon con la commedia "Fiat Voluntas Dei";



"Fiat Valuntas Dei" - Cetto Maugeri nella parte di Padre Attanasio.

difatti nella foto vediamo Cetto Maugeri nella parte di Padre Attanasio. Seguirono altre commedie, più o meno scelte dal repertorio dei films, molto divertenti, che interpretava Angelo Musco. La fatica era molta, un lavoro dopo due volte bisognava cambiarlo poiché il pubblico era sempre lo stesso, e questo non era facile anche perché molti attori rimpatriavano e bisognava rifare il cast. Ma Cetto non si perdeva d'animo e continuamente istruiva personaggi che non avevano mai pensato di recitare e a questo punto apro una parentesi per ricordare qualcuno che ebbe questa possibilità: Dopo la partenza di Gina Spadaro mio padre si ritrovò senza la caratterista, che nelle commedie siciliane è un personaggio principale; in qualche spettacolo di varietà aveva notato una cantante - CETTINA TAGLIAVIA -. Pochi ricordano che si esibiva solo come cantante e non era molto seguita dal pubblico che in quel periodo preferiva Italia Moreno e Andrea Zazano. Avendo scoperto che Cettina era siciliana e che aveva l'immagine giusta la scritturai per farle interpretare la parte di "Lona", moglie aggressiva del calzolaio "Mastro Agostino" nella commedia San Giovanni Decollato. Le insegnai a gesticolare, a muoversi, curando frase dopo frase e Cettina ebbe un grande successo tanto che smise di cantare e continuò solo a recitare, fu notata e scritturata per gli spettacoli di varietà rendendosi sempre più popolare. Altro personaggio che non aveva mai recitato, la ballerina fantasma LIA SLAY. Per la prima volta Cetto le fece assumere un ruolo addirittura drammatico essendo a conoscenza che gli attori brillanti, spesso i comici, riescono ad interpretare ruoli

drammatici, la fece debuttare nel dramma "Feudalismo". Fu tanto il successo che si dovette ripetere più volte in quanto rappresentò un'assoluta novità. Purtroppo anche Lia Slay rimpatriò; Cetto pensò di portare in scena una commedia musicale da lui scritta con musiche di Giuseppe Lentini e versi di Odoardo Tufani: "CROCIERA PER DONNE SOLE" e anche questa volta condusse alla ribalta due personaggi che non avevano mai recitato: la ballerina TOSCALORI e la giovane ANILA NEVI che in seguito assunse il ruolo di soubrette nella compagnia di Gennaro Masini. Potrei elencare ancora decine di nomi tra cui la bravissima LINA GATTI, ma ho voluto solo ricordare che la passione e l'esperienza di questo attore dette veramente la possibilità a molti di farsi strada nel mondo dello spettacolo. Negli anni '50 NELLA POLI portò in scena "Cavalleria Rusticana", non l'opera ma il dramma di G. Verga e non volle privarsi di far in-

terpretare a Cetto la parte di Compare Alfio... che concluse la sua carriera artistica asmarina, sempre negli anni '50, con la stessa commedia con la quale aveva cominciato "Fiat Voluntas Dei" questa volta non più come attore ma come regista e l'interprete fui io; al mio fianco ADRIANA FEZZI, DEANNA VENDEMMIA, CESARE ALFIERI, che quando c'incontrammo, dopo cinquant'anni, mi ricordò la prima battuta della parte che interpretava: "Il macellaio che trascina la figlia in casa di Padre Attanasio" e dice: "Entra, non ti vergognare"! Ciao Cesare!

Ringrazio la signora che parlando di mio padre mi ha dato la spinta per ricordarlo agli amici del Mai Tacli e distrattamente non le ho chiesto neppure il nome, le chiedo perdono e le invio un caro, cordiale saluto.

A te, Marcello, e alla Wania Masini un forte abbraccio. (e noi lo ricambiamo).

PIPPO MAUGERI

Acrocoro

L'aria era dolce come una carezza sui capelli di una ragazza e tiepida come un raggio di sole morente. Era l'aria dell'acrocoro eritreo che si estendeva, come una muraglia cinese, fino all'Etiopia del tutto indifferente alle meschine vicende umane.

La sentivi, quell'aria, scorrere, viva e pulsante, come sangue giovane. Ti sgusciava tra le dita, ti sfiorava i capelli, ti rinfrescava gli occhi, ti riempiva le narici di aromi puliti. Ne uscivi terso come da un lavacro.

Rapiva i profumi dagli eucalipti e dai palissandri, estraeva le essenze dai sicomori e dagli zaituni e mescolava tutto nell'atanor come un provetto alchimista traendone effluvi vivificanti, gassosi elisir di gioventù.

Era l'aria dell'acrocoro, la fata dell'altopiano, la piccola maga in vena di follie che si divertiva a giocare con gli esseri umani, con gli animali, con le piante. Che portava la sua allegria, la sua voglia di vita, il suo disincanto fin dentro le case intrufolandosi dalle finestre aperte, dalle porte socchiuse.

Eccola alitare tra i panni stesi, nel sentore speziato delle cucine; eccola alimentare la fiamma sotto il moggio e portarsi via l'acre fumo della legna; eccola disperdere tra i tucul l'aroma forte dello zighini e dello scirò.

Era instancabile l'aria dell'acrocoro eritreo come un monello di strada, come il somarello grigio che procede lento e giudizioso sotto la soma, come il falco che ruota in cerchi concentrici nell'azzurro del cielo.

Era l'aria che ti accoglieva il mattino quando uscivi di casa e ti invitava a camminare con lei lungo le strade cittadine, era l'aria che ti riaccompagnava a casa nelle prime ombre della sera quasi per ristorarti dalle tue fatiche quotidiane.

Era l'aria che cullava il suono delle campane e la preghiera del muezzin, le voci tenere dei bambini e quella paziente delle maestre... era l'aria che induceva alla tenerezza. Era l'aria dei miei giovani anni, degli innamoramenti, dei sogni.

E, adesso che ne avrei bisogno, non c'è più. Adesso c'è la bora, c'è il maestrale, c'è lo scirocco. Sono cambiati i tempi: non c'è più spazio per l'aria dolce e leggera. D'altronde, anche il mio tempo è finito.

Angra

Ricordi

Quando penso a quegli anni il riaffiorare improvviso ed imprevisto dei ricordi, ahimè sempre più sbiaditi, mi induce a pensare, per similitudine, ai pesci volanti. Chi non li conosce? Li si vede sor-

concesse il privilegio di visitarli, seppure alquanto di soppiatto.

Geograficamente erano situati nel "Parco del Governatore" che certamente tutti ricorderanno nel centro della città. Fisicamente erano alloggiati in una casetta lunga



"Papio Hamadryas" o volgarmente detto Babuino

gere all'improvviso senza alcun segno premonitore dalle acque blu scure che la prua della nave squarcia con violenza lasciando ai bordi della ferita due labbra di schiuma candida che si rincorrono veloci verso poppa per ricongiungersi subito tumultuosamente come amanti a lungo separati e continuare il loro altalenante cammino verso lontane sponde. Guizzano subitanei nell'aria con un argenteo barbaglio nella gloria della luce solare, splendono come i raggi del sole riflessi dallo specchio nelle mani di un bimbo e subito si rituffano nell'abisso scomparendo forse per poco, forse per sempre, per riapparire chissà dove chissà quando.

Questo escursus lirico pedagogico mi serve per introdurre l'argomento, sia pure con un pizzico di nostalgia

Lo sapevate che ad Asmara avevamo anche una biblioteca civica, un museo ed uno zoo? Scommetto che molti risponderanno di no, ma noi, come dice Costanzo, non ci siamo fatti mancare niente.

Scoprii i primi due grazie ad un amico che vi lavorava e del quale, ahimè, ho dimenticato nome e fattezze (tempus fugit, accidenti!) e che mi

stretta, quasi un magazzino poco più giù della Croce del Sud (che nome magico!) e della villa di De Ponti, l'unica che avesse nel parco due alberi di casimri (che schifo quando sono acerbi!).

Nella casetta vi erano alcune piccole stanze, in una aveva il suo studio il prof. Gavino Gabriel, che tutti ricordano e non necessita di alcuna presentazione. Un'altra conteneva la biblioteca, costituita da alcuni tavoli sui quali giacevano una decina di cassette contenenti libri posti ordinatamente in costa con i titoli in alto. Si trattava principalmente di monografie sull'Africa e testi di letteratura orientale; l'accesso al pubblico non era consentito, ignoro perché; la diffusione della cultura non era uno degli obiettivi della British Administration. Nelle mie poche visite mi dedicai principalmente alla letteratura indiana, restando colpito soprattutto dal Mahabharata (avete pensato al Kamasutra, vero?). Mi sono spesso ripromesso di rileggerlo includendolo nella lista delle cose da fare, come riprendere lo studio del russo, imparare meglio le risorse di Windows, ripitturare la porta del terrazzo, andare in montagna per funghi....

la lista è lunga, un giorno o l'altro....

Il Museo nell'altra ala (alucida) dell'edificio conteneva soprattutto reperti lapidei e frammenti provenienti da Adulis, antichissimo regno situato, pare, a sud di Massaua del quale rimangono solo pochissime tracce. (Non ho avuto il tempo per approfondire la cosa, ma l'ho aggiunta alla lista...). Non ho potuto visitarla, era chiusa e la chiave in possesso del Professore che non vedeva di buon occhio i curiosi.

Infine lo zoo. Si trovava in un'altra parte del Parco, di fronte al Cinema Augustus e vi si accedeva da un cancello ormai incustodito; entrando, sulla sinistra si trovavano tre gabbie di ferro, non molto grandi, a dire il vero. Una conteneva due o tre scimmiette spelacchiate dal sedere paonazzo, sempre affamate, un'altra due grossi varani sonnacchiosi (non li ho mai visti svegli, forse li dopavano), nella terza, un po' più grande e tutto solo, un grosso amadriade con una gran criniera grigia che gli si arruffava tutta quando gli giravano, il che è comprensibile, che ci scrutava con due piccoli occhietti gialli maligni e corrucati.

A dire il vero gli giravano spesso, povera vittima dei nostri scherzi, da quando alcuni ragazzi avevano preso l'abitudine di lanciargli qualche caramella ma più spesso qualche pietruzza incartata nell'involucro delle caramelle che il povero scimmione scartava avidamente e lanciava quindi con violenza contro l'autore dello scherzo urlando di rabbia. Non aveva il senso dell'umorismo, poveraccio, non essendo inglese, e nulla lo faceva infuriare più dello schermo. Bastava indicarlo con l'indice e sghignazzare per ottenere un uragano di urla e chissà quali sanguinosi insulti nella sua lingua mentre scuoteva furiosamente le sbarre con tutte le sue forze, facendoci chiaramente capire che cosa sarebbe successo se fosse riuscito ad evadere.

Forse un giorno vi racconterò come fu che il leone descritto da Luigi D'Errico nel suo delizioso libro "I Racconti del Bivacco" mi abbia fatto pipì addosso... anzi.... lo aggiungo subito alla lista....

Luciano Casieri

Il Mercato di Asmara

Nella grande piazza ricavata su uno zoccolo di cemento, delimitava la mercanzia esposta da quanti portavano i loro prodotti agricoli o altra mercanzia. Io andavo spesso e in particolare

1936 - 39. Tutto cambiò nel 1942 quando i nostri negozi si erano svuotati da ogni genere alimentare per la chiusura del traffico navale dalla madre Patria. Il mercato divenne un punto di ritrovo permettendo piccole spese per i pochi prodotti offerti da-



Asmara 1936 - Piazza del mercato.

quando era il periodo di maturazione del tamarindo. È questo un frutto che si ricava dai baccelli che pendono da un maestoso albero. Nel baccello è racchiusa questa specie di marmellata che viene raccolta e messa in grandi pani e portata al mercato. Il Tamarindo è acidulo e dolciastro per chi lo assapora al naturale, diviene poi il noto sciroppo per bibite dopo opportuna lavorazione. A me piaceva comperarne un pezzo che l'indigeno tagliava dalla grossa pagnotta e noncurante della sporcizia in cui veniva raccolto, impastato e portato al mercato in canestri aperti alla polvere e insetti. Molti abitanti nei vicini villaggi di Asmara, trovavano al mercato la possibile vendita soprattutto di cereali: tief, mais e con essi ceci e piccoli fagioli. Anche polleme e uova trovavano il loro smercio o cambio e così qualche capretto che si poteva acquistare con 18 - 20 lire. Bei tempi per fare questa spesa settimanale specie durante la guerra. Non era così nel

gli indigeni. Trasferito a Keren, durante la guerra e al termine di questa riforniti dagli inglesi, potemmo vedere la farina bianca di buona memoria e un po' di latte di cammella che ci portava una cunama. Naturalmente dovevamo filtrarlo più volte e scremarlo da grasso che si depositava. Sto divagando, ma l'argomento iniziale mi ha suggerito altre esperienze. Quando tornavi da un mercato indigeno, ti permeavi di un odore di spezie che ti seguiva per qualche giorno con il cambio delle vestimenta. Mia madre benedetta soleva dirmi: sei stato in un tucul o al mercato? Sentiva l'effluvio che i miei vestiti emanavano. Voglio ancora ricordare, ma come faccio così assalito dai ricordi che affiorano alla mente e si perdono in mille sensazioni che le avventure ti danno! Abbiate pazienza e se vi è possibile aiutatemi nel ricordare la nostra Africa e in particolare la nostra colonia Eritrea!

Agamé

Album

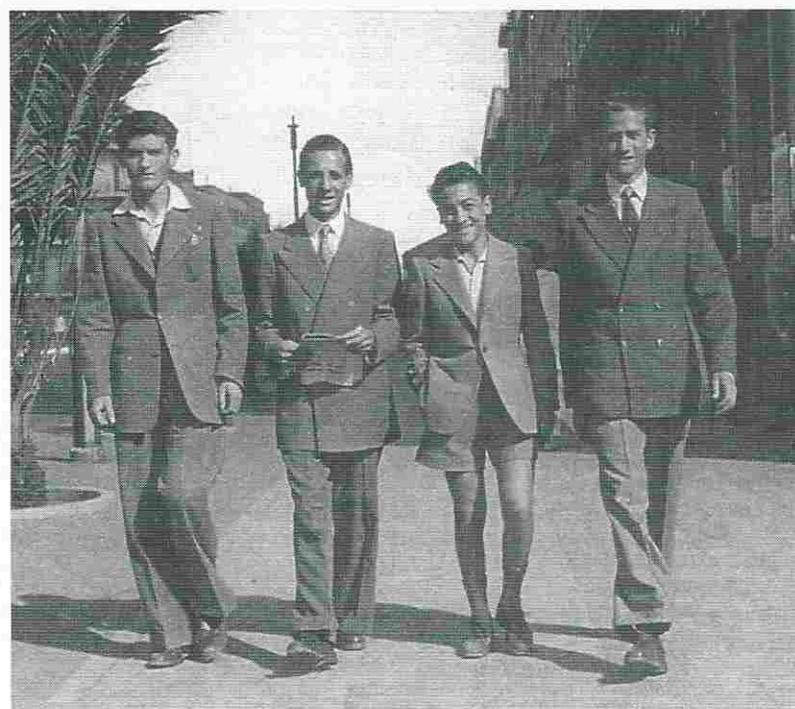
che ci accomuna alla nostra ex colonia (Sergio Bono)



Asmara 1948 - Martinetti, Albertini e Bazzano (manca il nome di uno...)



Asmara 1938 - All'inizio di viale De Bono, dopo la serpentina della Croce del Sud, la corriera Salvati è intenta a girare per viale Mussolini.



Asmara 1950? Da sinistra: Sauro Baraldi, Parasciva, Lino Cordaro e Giacobazzi



Amba Galliano 1945 - Presidente Miotto. Da sinistra: Trentini, Mietti, Condomiti, Pretto, Malanchina, Viizzo, Gramegna, Alunni, Geneletti, Petrolini, Baldassari, Rossi; chinato: Amisano.



Anno 1942 - Diga del bacino del Ciuf-Ciufit. Italo Manzione con i fratelli Aldo (6 anni) e Luciano (3). Sullo sfondo il monte Sanchil, sulla destra propaggine dello Zeban, sulla sinistra quelle del Felestok. Nella zona si svolsero aspri combattimenti tra il 7 e il 12 febbraio 1941, che impedirono agli inglesi (5° Brigata indiana) di accerchiare le nostre difese principali ed occupare subito Cheren.



Scicchetti-Saladorò - Km. 5 - Ennio Picciotti - tempo 4'42" e 4/10 - 1° di categoria su DKW 250 cc. - II° assoluto - Nella foto cronometristi e giuria: Boccali, starter; Pastacaldi (vini IVA), Ongaro, Bertini e Liberali.



Addis Abeba 1989 - Ivan e Gavino De Lise in mezzo a due bellezze locali. Ivan dice nel suo scirtto: chi si ricorda di me? Cerco vecchi amici (Via Martorelli, 54 - 10155 Torino - Tel. 011.24.25.209)

Nel Paradiso degli Asmarini

“La carezza”



Andrea Tosoni

Era la mia prima presenza ad una riunione di asmarini in casa di Mirella a Milano. Ero un po' timorosa e spaesata in mezzo a tante persone entusiaste e felici di incontrarsi, quando una signorina con occhi bellissimi e molto espressivi, si inginocchiò davanti a noi ed accarezzando mio marito sui capelli, che iniziavano ad essere d'argento, dice: "matusei Andreino, vero? Non mi sbaglio, bisbigliò, sei proprio Andreino...". Poi timorosa, rivolgendosi a me, si scusò....

Non ho mai più scordato la tenerezza di quella carezza sui capelli del mio Andrea.

Non ho più incontrato in nessun altro Raduno quella dolce ragazza, ma mi farebbe tanto piacere poterla rivedere per parlare di lui e della loro bella e spensierata giovinezza.

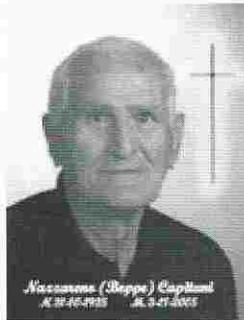
Ora Andreino non c'è più, il destino l'ho portato via nel febbraio del 2003.

Solo ora ne do notizia, ora che il mio dolore si è un po' placato col tempo, anche se il ricordo di lui vive ancora e sempre vivrà dentro di me.

Qualcuno saprà organizzare in cielo, una festa per tutti gli asmarini?... e Panza suonerà ancora il suo sax con l'allegria e la passione di allora!... per ricordare Andreino....

Ciao a tutti
(Rita Bellandi Tosoni)

Nazzareno Capitani



Il 3 novembre 2005 è andato nel paradiso degli Asmarini nostro cognato

Nazzareno Capitani (Beppe). Io e mio fratello, Oreste, ci trovavamo in viaggio ad Asmara....

B E L L A A A A . Avremmo dovuto portargli le nostre impressioni di come avevamo trovato il nostro bel paese dopo 54 anni!!!!

Caro Beppe non ti dico l'emozione che abbiamo provato... ogni pensiero era rivolto a TE, a tua moglie, Ines, ai tuoi figli e nipoti...

Purtroppo al mio ritorno, appena scesa dall'aereo a Venezia, ho dovuto correre a Marotta (Pesaro) al tuo funerale. Non ho potuto vederti né dirti che **“Le palme di viale Mussolini sono altissime”**. Siamo andati con il treno a vapore da Asmara a Massaua... ben 12 ore di viaggio... un lampo di vita.

Ora chiudo e lascio il finale a tua moglie e ai tuoi figli.

Tu sei sempre stato una persona molto dignitosa e “finetta” come dicono da noi mentre io ero la cognata “matta” ma ci volevamo bene e ci siamo sempre rispettati.

Ciao caro cognato, un bacio dai tuoi nipoti e da ME.

Egle

Dopo questa “poesia” scritta da nostra zia, noi figli e nostra madre possiamo solo aggiungere che era un uomo gentile e mite e che ha vissuto la sua vita per la sua famiglia, compiendo con amore i propri doveri di figlio, fratello, marito, zio, cognato, padre, suocero e nonno. Resterà nei nostri cuori per sempre.

Juri Hamel



La moglie Rosanna ci informa della scomparsa del caro Juri. Ci dice:

Il contatto con l'Eritrea Juri lo ebbe per caso: tornava a casa, in Europa, quando scoppiò la guerra. La nave si trovava in Eritrea e non poté continuare il viaggio verso l'Europa. Così ebbe inizio il suo soggiorno asmarino. Soggiornò tanto ricordato e con molti amici asmarini. Quegli anni non li ha mai di-

menticati. Diedero una nuova dimensione alla sua vita. Tornato in Europa a Vienna, completò gli studi e fece domanda per entrare al Ministero degli Esteri. Così cominciò una lunga carriera destinata a portarlo in vari paesi: India, Thailandia, Mosca, Bruxelles, Milano e Roma. Il lavoro di una vita si è concluso nel 1988 proprio a Roma.

Sono seguiti pochi anni di riposo. Poi nel 1994 il duro colpo dell'ictus, che si è dovuto portare appresso per ben 11 anni fino alla morte, il 30 agosto 2005.

* * *

Io (parla Giannetto Guerrieri) diventai molto amico di Juri e dei suoi, dopo una riunione di asmarini nella quale venni a sapere che aveva, in pratica, sposato una lucchese e che venivano spesso a Tonfano, vicino a Forte dei Marmi, dove il padre aveva una villetta. Così ci vedevamo almeno una volta all'anno e spesso facevamo pranzi insieme. Anche Luigi Agnoli e mio fratello Aligi con rispettive mogli, furono spesso con noi.

Juri conobbe Rosanna in India perché il padre di Rosanna aveva un'attività di import-export e commerciava in marmi.

Ora manca a Rosanna e manca agli amici che ancora sono di questo mondo. Molti lo hanno preceduto e lui li troverà certamente nel Paradiso degli Asmarini.

Aldo Guglielmo Arcangeli



E' deceduto a Roma il giorno 11 novembre 2005. All'Asmara dal 1937, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale fu richiamato alle armi con il grado di tenente di cavalleria, partecipò alla conquista di Cassala e alla battaglia di Cheren. Fatto prigioniero dagli inglesi venne mandato in India e dopo 5 anni ritornò ad Asmara. Sposato nel 1948 con Mirella Guarniero lavorò come interprete presso il Tribu-

“Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra Fede ci fa pensare che sia un giorno di festa, senza tramonto. Così sia!” (s.v.)

nale, poi alla Feltrinelli ed infine presso il C.I.A.A.O. Ebbe due grandi passioni: i cavalli e gli aerei. Rimpatriato nel 1975 si stabilì a Roma con la famiglia.

Ad un marito, a un padre, un nonno esemplare, ad ALDO:

Il dolore non ha voce, ma l'eco della memoria è un suono che ci accompagna nel cammino della vita. Il ricordo di ciò che sei stato per la tua famiglia, gli amici e i conoscenti ci scalda il cuore. Non ci divide il tuo passaggio dalla vita eterna al traguardo che hai raggiunto, non ci separa il tempo che trascorrerà fino al momento in cui ci ritroveremo, perché non ci sono confini nella regione dell'anima.

Mirella - Claudia - Riccardo - Edoardo.

Gloria Budini



Ha lasciato questa terra il giorno 4 novembre 2005 per raggiungere l'immenso prato degli Asmarini. Sbarcata a Massaua nel novembre del 1936, da questa città s'imbarcava per dover lasciare l'Africa nel novembre del 1942. Quanti ricordi struggenti nel peregrinare da Asmara a Gondar e nuovamente Asmara e poi Cheren.

Aveva girato il mondo e da ogni paese riportava sentimenti di ammirazione e visioni impresse in migliaia di fotografie. Ma nel suo cuore primeggiava il ricordo africano quasi sentisse ancora il calore di quel sole che illuminava anche i suoi pensieri.

Cara Gloria, mia Poppi come ti chiamavo io, hai lasciato a quanti hai conosciuto il tuo carisma, la tua

bontà, la signorilità del tuo tratto ed in noi tutti quell'immenso dolore perché ci hai lasciato. Il tuo ricordo sarà per noi un incentivo per parlare con gli amici e chi ti ha voluto bene. I morti sono invisibili ma non assenti. Anch'io ripe-

to questa verità scritta da chi come noi tutti con immenso struggevole dolore.

Che la terra ti sia lieve come un manto di neve.

I tuoi fratelli Hermes e Maria Dolores questo ti sussurrano nel pianto.

Pietro Vecchio



Proprio oggi 30/12/2005, giorno del suo compleanno, Pietro Vecchio, uno dei gloriosi atleti della storia calcistica asmarina, ha raggiunto il Nostro Paradiso. Il mio compito di ricordare a voi amici, tutti, la figura del caro Pietro non è facile. Non so se parlare dell'uomo o dell'atleta ma forse bisogna abbinare le due cose perché Pietro ha avuto una gloriosa carriera calcistica e dopo una forte personalità come uomo, marito, padre. Desidero ricordarlo andando al 1977 quando a Firenze partecipai al primo Raduno Asmarino. Per me fu un'emozione indescrivibile; tra le tante persone più o meno riconoscibili mi venne incontro Pietro Vecchio. Cari amici, l'avrei riconosciuto fra mille perché il tempo non lo aveva minimamente scalfito. Dopo un caloroso abbraccio gli ricordai subito, io tifoso dell'Eritrea, lui portiere dell'Asmara, il goal che Marcovecchio gli fece con un tiro da metà campo (al Cicero). Se lo ricordava, eccome, ma dietro di me una persona esclamò: "E io ho pareggiato". Era il mai dimenticato Renzo Righi.

Con la sua inseparabile Mara era un assiduo dei nostri Raduni e con loro ho passato tanti momenti bellissimi, anche perché Mara è di origine mantovana.

Nel 1996 andammo insieme in Eritrea ed in quella occasione approfittammo per andare insieme al vecchio glorioso Campo Cicero e, logicamente, scattai delle foto ricordo. Credo, cari amici, che sia

questo il miglior modo di ricordare un caro fratello amico, sempre giovane portiere dell'Asmara. Caro Pietro, nel Paradiso degli Asmarini ci sono purtroppo tanti tuoi compagni e avversari di allora. Di Stefano, Simonacchi, Romeo, Righi, Pardi, Pace, Malpeli, Favoriti, Mingarelli, Merlo e tanti ancora. Certamente ti accoglieranno con tutti gli onori, offrendoti doverosamente la maglia titolare n° 1, maglia di tuo pieno diritto come atleta ma soprattutto come uomo. Ciao caro Pietro.

Tonino Lingria

Suor Rosa Maria Guglielmi



E' mancata all'affetto di tutte le sue studentesse degli anni 50 e 60 il 1° novembre u. s. Era la nostra professoressa delle scuole medie e superiori in Asmara - Istituto Santa Famiglia -.

Suor Rosa Maria era nata il 1° maggio 1916 e si è spenta il giorno della festa di Tutti i Santi dopo alcuni mesi di malattia. Risiedeva a Verona. Ne dà notizia una sua alunna che si teneva in contatto con lei. Graziella Oppia in Lambert.